

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Agghiacciante documento sugli
eccidi di negri nel Congo

Il 40% delle H americane
in Germania e in Europa

A pagina 3

A pagina 14

Stamane nuova seduta al Parlamento per l'elezione
del Capo dello Stato dopo le prime due votazioni nulle

SI RIVELA INCONSISTENTE LA CANDIDATURA LEONE

La prima giornata

TECNICAMENTE nulle, com'era previsto, le prime due votazioni per la elezione del Capo dello Stato sono state invece politicamente significative.

Per una ragione, prima di tutto: che l'on. Leone, candidato ufficiale della DC o meglio del gruppo dirigente «doroteo», non è riuscito nemmeno a ottenere i voti del suo partito ed è ulteriormente calato nella seconda votazione. Già in partenza, dunque, la candidatura perde quota per la sua stessa inconsistenza, e circa un centinaio di democristiani si orientano diversamente, o verso l'on. Fanfani o tenendosi in riserva (schiere bianche), o disperdendosi. E' una sconfitta anche di prestigio per il gruppo «doroteo», e neppure un'operazione di soccorso da parte di tutte le destre potrebbe attenuarla, tanto il nome dell'on. Leone è lontano da una maggioranza a n che semplice. E' perciò una sconfitta che altre ne preannuncia e prepara.

ricercare le confluente capaci di portare, dopo la terza votazione ancora necessariamente preliminare, a un risultato positivo e a una conclusione democratica della battaglia.

CERTO, lo schieramento parlamentare è estremamente articolato, molte manovre possono ancora essere poste in atto sia dal gruppo «doroteo» della DC sia da altre parti, e molte sono le divisioni che sussistono all'interno delle varie formazioni, salvo che all'estrema sinistra, soprattutto a causa dell'influenza che esercitano gli interessi governativi e dell'ostacolo che ne viene a una larga e limpida intesa democratica.

Per questo, è al paese che bisogna guardare, nel senso che dal paese — dal suo voto del 28 aprile e del 22 novembre — viene senza equivoci la sollecitazione a uno schieramento e a una scelta schiettamente democratica e perciò necessariamente imperniata su una larga confluenza di tutte le sinistre.

Il candidato della DC ha raccolto prima 319 poi solo 304 dei 399 voti di cui dispone la DC - Fanfani ottiene 53 voti nella seconda votazione - Gli altri partiti del centro-sinistra fermi su Saragat - 251 voti al compagno Terracini



Il compagno Terracini

Le prime due votazioni per l'elezione del Capo dello Stato sono andate a vuoto. La terza, per la quale è ancora prescritta la maggioranza dei due terzi degli aventi diritto al voto (642), si svolgerà stamane a partire dalle 10,30.

Se, com'è pressoché certo, anche questa andrà a vuoto, è possibile che già nel pomeriggio abbia inizio la serie delle votazioni per cui è sufficiente la maggioranza assoluta (482).

Ecco i risultati delle due prime votazioni:

	Prima	Seconda
ISCRITTI	963	963
Presenti	941	944
Astenuti	8	6
Votanti	933	938
LEONE (DC)	319	304
TERRACINI (PCI)	250	251
SARAGAT (PSDI)	140	138
MARTINO (PLI)	55	56
DE MARSANICH (MSI)	38	36
MALAGUGINI (PSIUP)	34	36
FANFANI (DC)	18	53
TAVIANI (DC)	11	8
SCELBA (DC)	6	6
Disperse	19	14
Bianche	39	34
Nulle	4	2

Le prime due votazioni si sono svolte, la mattina alle ore 10 e il pomeriggio alle 17, in un'atmosfera meno solenne del consueto ma forse più inquieta e confusa. Era del tutto scontato, naturalmente, che i due scrutini di ieri non avrebbero portato alla elezione del Presidente, ma il loro risultato è stato più interlocutorio del previsto. Si è avuta l'impressione di essere ancora nella fase in cui ognuno, saggiando più che le proprie forze le intenzioni degli altri, tende a non scoprire veramente le sue carte. Le previsioni della vigilia sono state fondamentalmente rispettate nel senso che il maggior numero di suffragi è andato a Leone, candidato ufficiale della DC, a Terracini, candidato del PCI, a Saragat candidato del gruppo PSI, PSDI, PRI.

Ma il gioco interno delle correnti e dei gruppi si è rivelato ancora cauto. Attorno a Fanfani si sono raccolti nel primo scrutinio diciotto voti che sono però saliti a 53 nel secondo. Contemporaneamente i voti di Leone sono scesi da 319 a 304.

Ieri mattina, fin dalle 9 il Transatlantico era affollato di senatori e deputati: l'indicazione data ai parlamentari ed ai giornalisti di adottare per l'occasione, l'abito scuro era stata generalmente accolta. In grigio ferro erano i due presidenti: l'on. Bucciarelli Ducci e il sen. Zelioli Lanzini. Nessuno dei due aveva ritenuto però opportuno adottare il mezzo tight con il quale il sen. Merzagora partecipava a queste sedute.

Erano passate da pochi minuti le dieci quando il presidente del Parlamento, Bucciarelli Ducci ha dato il via, con le parole rituali, alla votazione «segreta per schede». Il segretario Franco, de ha iniziato l'appello chiamando per primo a votare il compagno senatore Adamioli. Dietro i presidenti, hanno preso posto i vice presidenti e i questori. Pian piano, dalle dieci alle undici e quarantacinque sono sfilati nel corridoio tra il tavolo del governo e quello della presidenza, tutti i parlamentari italiani (e in mezzo, tra i senatori e i deputati, anche i 13 delegati delle cinque Regioni, tutti presenti), per depositare i voti.

La compattezza e serietà del voto comunista, il rifiuto di entrare in piccoli giochi di corridoio e la costante conferma di un punto di riferimento politico generale in questa scelta di così grande importanza, fanno dei gruppi del PCI il perno — più che in ogni precedente occasione — di queste votazioni presidenziali. Mai come in queste ore si è visto, concretamente, quanto piccola, assurda e falsa sia la tesi dei comunisti e esclusi dal gioco parlamentare. Nessun deputato d.c., in questi momenti, oserbbe ripetere la paradossale affermazione fatta tante volte (quando ha ben diverso peso politico) nelle piazze.

Nel Transatlantico dominò il blu. Anche i giornalisti sono stati invitati da un apposito cartello affisso nella sala stampa a vestirsi di blu: «Anche per noi si richiede un colore».

«Napoli contro tutti»: è stata questa la battuta più popolare, ieri, nel Transatlantico di Montecitorio. Una battuta che si riferisce naturalmente a Leone e alle sue fortune calanti: 319 voti nel primo scrutinio, 304 nel secondo, 95 voti di scarto rispetto al «plenum» di deputati, senatori e delegati regionali d.c. Eppure i parlamentari democristiani si erano impegnati a votare secondo la «disciplina di gruppo» per il candidato (Leone) che aveva ottenuto la maggioranza ieri l'altro notte dai gruppi stessi. Un deputato d.c. commentava ieri: «Certo, votiamo seguendo la disciplina di gruppo: cioè votiamo ciascuno come abbiamo votato nel gruppo».

Il «crescendo» dei voti fanfaniani dal primo al secondo scrutinio, ha in effetti confermato quell'impressione: i d.c. sono divisi. I nomi che si fanno, ne parlano in altra parte del giornale, sono quelli di Fanfani e di Pastore. Quest'ultimo, comunque, nell'elenco dei votanti non è comparso che con un voto in ambedue gli scrutini. Una questione — evidentemente — di tattica.

Un voto ciascuno lo hanno avuto ieri il poeta Ungaretti (votato evidentemente da qualche amante delle arti e delle lettere), Elisabetta Conci, C.A. Jemolo, e anche Segni. Fanfani, commentando con

NEI CORRIDOI DI MONTECITORIO

Giornata di gala nel Transatlantico

Voci e manovre - Il voto a Ungaretti - Battute di Fanfani e Scelba - Una curiosa lettera di Gava e Zaccagnini - La presenza comunista

Incontrando Bosco nei corridoi, ieri mattina, Piccioni gli ha chiesto: «E Fanfani che dice?». «E non si può dire nulla prima del terzo scrutinio», è stata la risposta. Lo stesso Fanfani si era fermato, dopo il primo voto, con alcuni giornalisti per raccontare che aveva fatto lezione, alle otto, all'università. Ho spiegato come si fa una buona tesi di laurea: si scrive e quando ci si sente stanchi, dovunque si sia arrivati, ci si ferma e ci si riposa». «Un'allusione alle sue vicende?». «No, no. Comunque, ho spiegato, dopo essersi riposato bene si riprende e con energia maggiore».

Si sa che i dirigenti dorotei erano furibondi per la votazione nel gruppo d.c. ieri l'altro notte. Con una nuova iniziativa — voluta da Rumor per sottolineare la compattezza

za» della DC intorno al candidato ufficiale Leone — Gava e Zaccagnini hanno scritto a tutti i capi-gruppo una lettera che, dopo avere informato sulla designazione ufficiale, conclude: «Abbiamo desiderato farvi questa comunicazione in spirito di collaborazione parlamentare e per la comune responsabilità nella scelta del Capo dello Stato».

La compattezza e serietà del voto comunista, il rifiuto di entrare in piccoli giochi di corridoio e la costante conferma di un punto di riferimento politico generale in questa scelta di così grande importanza, fanno dei gruppi del PCI il perno — più che in ogni precedente occasione — di queste votazioni presidenziali. Mai come in queste ore si è visto, concretamente, quanto piccola, assurda e falsa sia la tesi dei comunisti e esclusi dal gioco parlamentare. Nessun deputato d.c., in questi momenti, oserbbe ripetere la paradossale affermazione fatta tante volte (quando ha ben diverso peso politico) nelle piazze.

Nel Transatlantico dominò il blu. Anche i giornalisti sono stati invitati da un apposito cartello affisso nella sala stampa a vestirsi di blu: «Anche per noi si richiede un colore».

Oggi seconda giornata di voto per il Capo dello Stato

I dorotei insistono nonostante l'insuccesso iniziale



L'analisi dei voti dc sui nomi di Leone e Fanfani - Immutate le posizioni degli altri partiti

Le prime due sedute del Parlamento in seduta comune per la elezione del Presidente della Repubblica hanno registrato, com'era previsto, una immediata manifestazione della faticchezza del candidato ufficiale democristiano Leone, una votazione puramente «laica» (PSI, PSDI e PRI) attorno a Saragat e una lenta qualificazione di Fanfani, che dalla prima alla seconda votazione ha triplicato i suoi voti iniziali.

Questo, in sintesi, il succo della giornata di ieri, che ha veduto spostamenti solo all'interno della DC, mentre tutti gli altri gruppi, sia in prima che in seconda votazione, mantenevano inalterate le loro posizioni tenendo fermi i loro candidati: Saragat, per i tre «laici», Terracini per il PCI, Martino per il PLI, Malagugini per il PSIUP, De Marsanich per il MSI.

Le uniche considerazioni politiche valide, sul significato delle due votazioni, sono possibili nei confronti degli spostamenti interni del gruppo democristiano, dai quali si ricava la esistenza accanto alla candidatura ufficiale, perlomeno di un'altra posizione di forza, quella di Fanfani. Come si ricorderà il nome di Fanfani apparve in alternativa al nome di Leone già nella votazione interna del gruppo democristiano. In quella sede, i calcoli fatti condussero a ritenere che attorno al nome di Fanfani si erano schierati oltre cento deputati d.c. Ieri sera, al termine della seconda votazione, Fanfani era passato dai 18 voti ricevuti nella prima a 53 voti, guadagnandone 35. Secondo i calcoli i trentacinque voti di elettori fanfaniani in più sarebbero il frutto di spostamenti organizzati che avrebbero ricompreso una parte dei voti «fanfaniani» che, in prima votazione, erano stati ad arte dispersi su vari nomi e tra le schiere bianche e nulle e gli assenti, per mascherare le posizioni. I 35 voti guadagnati da Fanfani nella seconda votazione avrebbero la seguente provenienza: 15 dai voti di Leone (passato da 319 a 304, con meno quindici), 3 dai voti di Taviani (passato da 11 a 8, con meno tre), 5 dai voti «dispersi» (calati da 19 a 14, meno 5), 5 dalle schede «bianche» (passate da 39 a 34, con meno 5) e 2 dalle schede «nulle» (passate da 4 a 2, con meno 2). Si aggiungono a questi almeno tre dei voti dei 5 assenti che nella seconda votazione hanno votato, e si vedrà che la somma di tutti i voti in meno riportati da Leone, Taviani, schede bianche, nulle, disperse e assenti dà una cifra (33) che si avvicina assai ai voti che Fanfani ha guadagnato dalla prima alla seconda votazione.

La sostanza politica di questa redistribuzione di voti all'interno del gruppo democristiano è evidente.

Sdegno a Milano per gli attentati

Un'ondata di sincera e popolare indignazione ha accolto a Milano la notizia dei due nuovi attentati criminali e fascisti che — dopo quello tentato all'Unità — sono stati perpetrati contro la sede del consolato jugoslavo e contro la sezione del nostro partito, la «Julian Grimau». Ordini del giorno e note di protesta, telegrafate e inviate al ministro Taviani, sono state sottoscritte dai lavoratori di decine di fabbriche e cantieri, dalle organizzazioni dei partiti democratici, che hanno risposto all'appello lanciato nella notte stessa dalla Federazione milanese del PCI. Per ora la polizia ha operato solo alcuni fermi. Nella foto: l'ingresso della sezione «Julian Grimau» subito dopo il crimine attentato. Per puro caso qui, come davanti al consolato jugoslavo, non si sono verificate vittime. (A pag. 3 le informazioni)

Ieri in tutta Italia

Grandi manifestazioni di mezzadri e braccianti

Decine di migliaia di mezzadri hanno partecipato ieri alle manifestazioni per gli accordi applicativi della legge sui patti agrari. Nel corso dei comizi è stata risolta la urgenza di interventi legislativi adeguati per la creazione degli enti di sviluppo in ogni regione, la trasformazione della legge sui mutui quinquennali in uno strumento di riforma delle strutture agrarie e il miglioramento dei trattamenti previdenziali.

Cortei hanno avuto luogo a Pistoia (con 1500 mezzadri), Forlì, Ravenna (dove il segretario della categoria, Francesconi, ha parlato ad oltre duemila contadini), Comizi a Pesaro, Pistoia, Empoli, Reggio E., Narni, S. Sepolcro e Ortona. A questa

giornata nazionale di lotta seguiranno iniziative a livello di azienda, di zona e provinciali per costringere in proprietà terriera a scendere sul terreno della trattativa che deve dare efficacia alle nuove norme sui riparti (a spese a metà), sulla condizione aziendale e sull'autonomia del mezzadro nella vendita della propria quota parte.

Ieri hanno scioperato anche i 40 mila braccianti, i coloni e i mezzadri della provincia di Foggia. Al centro delle numerose manifestazioni, sono stati, fra l'altro, la richiesta di piani comunali per garantire la occupazione nei prossimi mesi, il rinnovo dei contratti bracciantili e un accordo extra legem per i trat-

tamenti previdenziali. Braccianti e coloni hanno scioperato anche in altre zone della Puglia, e in particolare nelle province di Brindisi, Taranto e Bari. Oltre ai contratti e le richieste legislative, nei comizi è stato chiesto che il governo sblocchi gli 80 miliardi per i quali è inadempienza verso il «Piano case ai braccianti».

Quindicimila addetti ai lavori forestali hanno scioperato nelle tre province della Calabria, con manifestazioni nei comuni in cui essi sono più numerosi: essi chiedono possibilità di occupazione pari agli anni passati e un contratto di lavoro da stipulare direttamente con la Cassa e i ministri del Lavoro e dell'Agricoltura.

LA CANDIDATURA dell'on. Saragat ha ottenuto i voti previsti, ma anche c'è un fatto non del tutto scontato e politicamente significativo: l'on. Saragat non è riuscito, neppure nella seconda votazione, ad attirare su di sé almeno tentativamente i voti delle sinistre democristiane.

La candidatura del leader socialdemocratico conserva, però, solo un valore di opposizione nei confronti delle pretese «dorotee», ma senza uscire dagli schemi di un possibile punto d'incontro di diverse forze democratiche. Nella seconda votazione, a un iniziale conto di voti cattolici di sinistra non ha corrisposto un rafforzamento di Saragat ma una sua stasi.

Oggi in TV
Il terzo scrutinio
alle ore 12

Il programma nazionale televisivo si collegherà con Montecitorio oggi alle ore 12 circa per trasmettere la elezione diretta della seduta del Parlamento a Camere congiunte, per lo scrutinio della terza votazione per l'elezione del Capo dello Stato.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

A proposito della risoluzione della conferenza dei Rettori

I CANCELLIERI FERRER DEL MINISTRO GUI

di CESARE LUPORINI

Sono d'accordo con ciò che ha scritto sull'Unità del 14 dicembre Rossana Rossanda, nel suo corsivo *La logica dei Rettori*, in vivace polemica con la nota che alcuni giorni fa la « Conferenza permanente dei rettori della università italiana » ha diramato a firma rannucchiata contro i « cancellieri Ferrer ». Penso però che molti lettori si domanderanno che cosa sia tale organismo, che si presenta con una denominazione così episcopalmente solenne. Ora, non vi è dubbio che si tratta di una raccolta di persone molto autorevoli, per la carica che ognuna di esse ricopre, ma è altrettanto certo, e vero, che, in quanto organismo, detta « Conferenza permanente » istituzionalmente non esiste, ossia non ha alcuna base giuridica nel nostro ordinamento universitario. E di questo è bene che la opinione pubblica sia informata. Si tratta cioè di una mera associazione di fatto. Nulla da eccepire, in generale, circa i costituenti di consociazioni del genere (per esempio, limitandosi al solo caso universitario, la « Consulta pedagogica » o quella « filosofica »), le quali possono divenire articolazioni utili in quanto libere di una vita civile democratica. Un esempio importante, si è visto, è quello delle associazioni di Enti locali. Credo tuttavia che proprio nel caso dei Magnifici Rettori ci sia qualcosa su cui riflettere. I Rettori sono eletti da un corpo costituito dai professori di ruolo, cioè da una base molto ristretta rispetto all'insieme delle forze vive dell'Università, docenti e studenti. Comunque sono eletti ed hanno il compito di governare la propria Università per un periodo determinato, secondo la legge e certe consuetudini. In essi cioè si esprime un momento non secondario della cosiddetta autonomia universitaria, che in verità è assai angusta e, secondo il parere di molti, anche parecchio invecchiata nel suo contenuto, il quale ha aspetti piuttosto feudali che non moderni (e, ad ogni modo, è molto lontana dal realizzare il preceito costituzionale là dove esso recita: « Le istituzioni di alta cultura, Università e Accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato »). Basti pensare che il Rettore, una volta eletto, non è tenuto a rendere mai conto dei propri atti di governo e direzione a nessuno, e tanto meno alla sua base elettorale, cioè è sottratto alla efficacia di un fondamentale principio democratico. Di fatto, ciò che in particolare è esplicito alle pressioni dell'alto (dell'esecutivo e dell'apparato burocratico), che la limitazione dell'autonomia universitaria o l'insieme dei meccanismi amministrativi, rendono anche oggettivamente assai potenti. Ciò, indipendentemente da tutte le gravi questioni di costume universitario, ben note, che un siffatto ordinamento così scarsamente democratico non aiuta certo a risolvere.

Naturalmente, dell'operato di ogni singolo Rettore, buono o cattivo che sia, si deve ritenere responsabile anche quella maggioranza (o totalità) dei professori di ruolo che gli ha dato il voto; ma si tratta di una responsabilità che rimane puramente morale, il che significa che nei fatti, stando le cose come stanno, pesa meno che nulla. Meno ancora di quella del Rettore, che almeno può essere non rieletto. Riuscendo si può dire che il modo come attualmente si esprime la cosiddetta autonomia universitaria è una sistema di reciproche irresponsabilità, salvo quegli aspetti amministrativi che sono dominati e controllati dall'alto, cioè che contraddicono l'autonomia stessa, o la condizionano.

In questo quadro, dunque, che ho cercato brevemente di illustrare a edificazione del pubblico, si devono giungere l'esistenza e gli atti della « Conferenza permanente dei Rettori ». La quale può essere di qualche utilità in quanto riesce a far sentire ai poteri pubblici e alla opinione pubblica esigenze, bisogni, aspirazioni di vita e sviluppo delle singole Università rappresentate e del loro insieme; ma cade altrettanto nel gravoso e nel ridicolo, come già si è detto, l'abuso di autorità che non sia accompa-

gnato da una corrispondente forza reale, se non da legittimo potere) quando si arroghi di emettere giudizi come quello, appunto, recentemente diramato contro le organizzazioni rappresentative studentesche e le agitazioni da esse promosse. Ma perché, poi, soltanto contro gli studenti e non anche contro quei professori di ruolo e non di ruolo, assistenti, e magari Magnifici Rettori (perché almeno uno ve ne è stato, secondo le informazioni della stampa, e di una grande Università) che con quelle manifestazioni hanno solidarizzato? O squisito pudore della « Conferenza permanente dei Rettori », anzi del suo ufficio di presidenza! (Di come esso sia composto nessuno di noi, elettori di quei Rettori, ha mai avuto comunicazione, come del resto neppure, a suo tempo, del costituirsi di quella « permanente Conferenza »).

Si può a questo punto aggiungere l'osservazione che, se quell'ufficio di presidenza (perché è ad esso che noi, almeno per ora, ritengo si debba limitare la responsabilità dell'ineffabile nota) non ha osato estendere la ragnuola a quella parte del corpo insegnante o di Rettori che è in diritto di rivendicare almeno una porzione (per esempio, il sottoscritto), ben altrimenti audito esso si è mostrato nel censurare il Parlamento della Repubblica, non per qualcosa che esso non abbia fatto, ma al contrario per una legge che impegna il governo a fare, o per lo meno a proporre, e di cui segnava i tempi (che non furono osservati). Ardimento del tutto conseguente con quel qualunque politico, o disprezzo per la politica, la sua vita, le sue organizzazioni e i suoi istituti (naturalmente per la politica democratica, che ha il difetto di comportare anche delle « agitazioni ») che sembra essere il retaggio culturale più rilevante dei cervelli che compongono detta presidenza.

E' logico che, muovendo da siffatte premesse ideali, la rettoriale presidenza abbia ritenuto di dovere, in questo momento, fare quadrato intorno al signor ministro, così quello che esso ha a pezzi e a pezzi, ulteriore diseredato, anche intellettuale, di questa nostra povera Università. Di fronte agli errori macroscopici e non celabili del « piano Gui » si è creduto così di ragionevole l'autore per addossare la responsabilità di essi al Parlamento nazionale. Se il ministro della P.I. nella sua *Relazione* dell'ottobre 1961 ha parlato gattini ciechi, la colpa è delle Camere, che gli hanno messo troppa fretta nel luglio 1962! Dopo tanti anni trascorsi in attesa di un inizio di rinnovamento, la scuola e l'Università italiana sono servite. Ciò che importa soprattutto è di andare adagio, dico quell'ufficio di presidenza. La sua saggezza batte di molte lunghezze quella del gran cancelliere Antonio Ferrer.

Una storia, dunque, tutta da ridere, sembrerebbe. Sopra la quale, in definitiva, neppure metterebbe conto fermarsi troppo. Se per l'appunto in questa presa di posizione retorica non facesse con tutta evidenza capolino una tendenza a rievocare, fuori e al di sopra dell'Università, in organi illegittimi, il potere sulla medesima; e a ritrasformare in qualche modo la figura del Rettore, mettendola direttamente al servizio del governo. In ciò si rivela quel medesimo spirito autoritario e paternalistico che, al di là delle singole proposte, caratterizza e pervade da cima a fondo il « piano Gui », che va esattamente nella direzione opposta a quella di una riforma che sia anche una democratizzazione profonda, secondo le indicazioni costituzionali e le esigenze del paese, di tutta la scuola italiana. Anche le bastonate poliziesche piovute sulla testa degli studenti di Napoli, e non punto ufficialmente, ma in una manifestazione, e come tangibile, di quello stesso spirito.

Parce che ci sia anche in qualche settore di vertice del mondo della scuola, che futa nell'aria una qualche possibilità di regime, sia esso di centro-sinistra — se quest'ultimo dovesse resistere alla crisi che attualmente lo scuote, o meno. E' necessario che le forze democratiche trionfino subito, sul nascere, tali illusioni, ovunque si presentino. Nell'Università e fuori di essa.

Cesare Luporini Ordinario di Filosofia Morale nell'Università di Firenze.

Ancora un documento sul Congo: il più atroce



Duecento soldati congolesi, trentasei mercenari e tre cinesi italiani alla conquista di Boende

UNA GUERRA PRIVATA IN CINEMASCOPE

«Dai» disse il cineasta e il mercenario sparò

L'Espresso riferisce come Jacopetti, Niewo e Climati, inviati nel Congo per girare un documentario, abbiano dato il segnale per un autentico eccidio di tre ragazzi negri

Credevamo di avere già letto abbastanza, a documentazione dei crimini, delle bestialità e delle vergogne consumate nel Congo dal colonialismo, sotto la bandiera della « civiltà » occidentale. Ma il brano che qui riproduciamo dalle colonne del settimanale L'Espresso, oltrepassa ogni limite.

Ecco ancora un delitto, uno dei tanti, e, probabilmente, per quanto riguarda la tecnica dello assassinio — non dei più atroci. In più, però, vi è qualcosa di agghiacciante: il massacro a sangue freddo di tre ragazzi tra i dieci e i dodici anni, vagamente definiti « muletti », viene compiuto in risposta al semplice « schiocco di dita » di un italiano che viene definito « con termine per lo meno improprio — un cineasta, al solo scopo di regalare un brivido agli spettatori ».

Ci saranno la strage degli animali nel Mozambico, i Wattusi, e — perché no? — questo gesto di supremazia viltà, i cui autori, se fossero caduti come altri « bianchi », sotto i colpi dei congolesi, la nostra stampa borbottante non vi piangerebbe come « vittime innocenti della barbarie africana ».

Che cosa si può aggiungere al resoconto, eloquente nella sua freddezza, fatto dal Gregorietti? I nomi dei tre italiani che — buoni ultimi ospiti — mercenari, il pappagalio e le due scimmie — hanno partecipato alla spedizione, meritano certo di essere ricordati. Li ripetiamo qui: oltre a quell'Antonio Climati, al cui schiocco di dita sono stati falciati i ragazzi congolese, Gualtiero Jacopetti, regista, e Stanislas Niewo, collaboratore alla regia. Domani ci diranno forse che il loro non fu un errore e proprio delitto, perché il macellaio sudaficano avrebbe voluto in ogni caso le sue vittime. Ma crediamo che l'essere associati a quel gesto, l'aver seguito la colonna dei mercenari, l'aver behuto con loro e concordato con loro i piani della guerra « in cinemascopo », l'aver incoraggiati a « combattere meglio », secondo le parole del loro ufficiale, non sia infamia da poco.

Meriterebbe una citazione più ampia il racconto che il Gregorietti fa delle gesta della colonna: di come, sempre per esigenze cinematografiche, i mercenari distruggono a colpi di bazooka e di bombe a mano una missione cattolica, salvo a « chiarire lo equivoco » con i missionari e con le suore che vi si nascondono e a suggerire il tutto con « abbracci e con lagrime »; della « corsa di un paio di mercenari attraverso le stanze della missione alla ricerca della cassaforte che andrà sfondata e ripulita prima che se ne accorgano i missionari »; del saccheggio di Boende, conquistata in perfetta armonia con le esigenze cinematografiche (i mercenari « puntano alle banconote, agli uffici postali, alle casseforti »); i soldati ciombi-

ra, più modesti, rubano « sacchi di plastica, caschi coloniali, un gabinetto »).

E, infine, c'è L'Espresso che pubblica tutto ciò senza batter ciglio: in tutto l'articolo, neppure l'ombra di un giudizio morale e civile, se si esclude un generico accenno ai « risvolti bestiali ed assurdi » della guerra congolese. Ci si dirà che, in altra pagina del settimanale, un giudizio c'è, e che esso va, dopo molti « se » e « ma », nella direzione giusta. Ecco un altro aspetto della « civiltà » occidentale: a pagina cinque, democratici illuminati, a pagina sei, razzisti.

MILANO, 16. La notizia dei due nuovi attentati fascisti compiuti ieri notte a Milano contro la sede del consolato jugoslavo e contro la sezione comunista « Julian Grimau » ha riproposto con urgenza il problema della lotta contro le organizzazioni fasciste. In ambedue i casi, infatti, — come era già avvenuto per il fallito attentato all'« Unità » — solo una serie di fortunate circostanze hanno impedito che si avessero vittime al consolato jugoslavo prima che la dinamite esplodesse: se la riunione si fosse protratta per qualche minuto ancora, le conseguenze avrebbero potuto essere gravissime, considerati i danni che l'esplosione ha causato ai locali.

Nella stessa notte di ieri, la Federazione comunista milanese ha diffuso un appello « a tutti i lavoratori, a tutti i partiti democratici, a tutte le organizzazioni perché si uniscano nella protesta e nel merito teso a stroncare i rigurgiti fascisti sia da difendere e sviluppare la democrazia ». Un analogo appello ha diffuso oggi il comitato cittadino del Pci di Sesto. La solidarietà antifascista, d'altra parte, ha già trovato espressione sia attraverso un messaggio della Camera del lavoro di Milano, sia attraverso ordini del giorno, telegrammi, iniziative unitarie che vengono segnalate un po' dovunque.

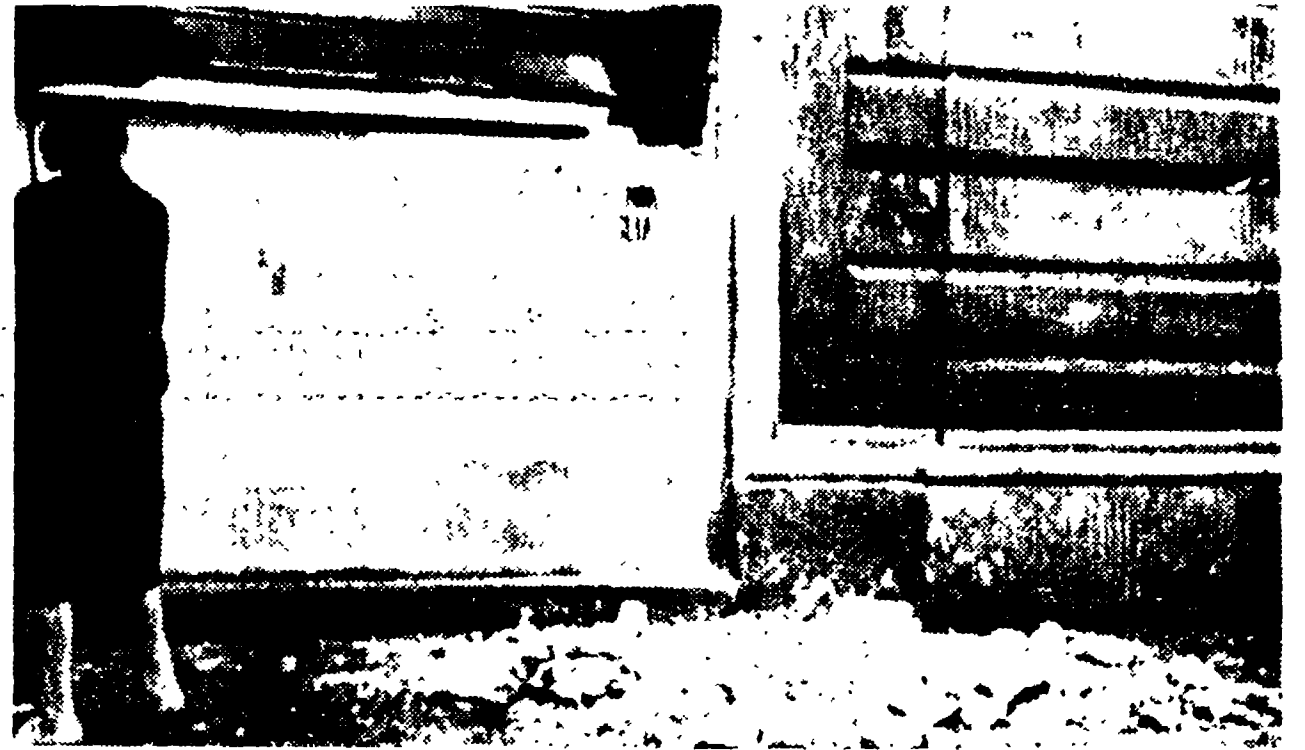
Tra questi messaggi vanno rilevati quelli inviati dai compagni della sezione Battaglia del Pci e dai compagni delle sezioni del Psi e del Psiup che si trovano nella stessa zona: gli ordini del giorno inviati al ministro dell'Interno dalle commissioni interne degli stabilimenti Borletti, Bellavita, Ferratutti, Bergomi, Osram: i messaggi unitari dei lavoratori della Galileo, della Siemens, della Cef e dell'Alfa. Le Associazioni partigiane milanesi (ANPI, FIAP, FIVL) hanno dal canto loro tenuto una riunione al termine della quale hanno concordamente deliberato di denunciare all'opinione pubblica « il fatto gravissimo di questa serie di attentati », invitando le autorità competenti « ad esplicitare con convinzione ogni azione a loro disposizione al fine di assicurare alla giustizia questi comuni malviventi ».

Nota di protesta jugoslava

BELGRADO, 16. L'ambasciata jugoslava a Roma ha presentato una protesta al ministero degli Esteri italiano per l'attentato dinamitardo al Consolato jugoslavo di Milano.

La nota è stata consegnata dall'incaricato d'affari Nicola Mandic. Dice un'agenzia ufficiale di notizie jugoslava che il Ministero degli Esteri italiano ha espresso il proprio rammarico per l'incidente ed ha assicurato che si farà tutto il possibile per perseguire i colpevoli.

Viva indignazione a Milano per gli attentati dinamitardi



MILANO — L'ingresso della sezione «Grimau» del Pci danneggiata dall'esplosione

Ferma reazione unitaria contro i criminali fascisti

O.d.g. votati dalle Commissioni interne di tutte le maggiori fabbriche e dalle Associazioni partigiane. Stasera manifestazione alla sezione «Grimau» devastata dalla dinamite - Alcuni fermi effettuati dalla PS

quanto mai pericolosi? Le tre Associazioni, infine, hanno dichiarato di « non essere disposte a tollerare che tali azioni vengano perpetrate con sicumera tale da far pensare a gente che operi nella presunzione della propria impunità ». Inoltre una manifestazione antifascista è stata annunciata per domani sera alle 21 alla sezione « Grimau ».

Nei messaggi, negli ordini del giorno, si invita in modo particolare il ministero dell'Interno ad agire con la massima sollecitudine ed il massimo rigore contro questi rigurgiti fascisti, dimostrando, nello stroncare queste manifestazioni criminali, almeno lo stesso coraggio e la stessa fermezza dimostrati nel far bastonare a Napoli dei ragazzi di quattordici o quindici anni.

Le manifestazioni unitarie in corso hanno anche un altro significato: vogliono dire che i democratici, e prima di tutto i comunisti, non hanno nessuna intenzione di restare a lungo passivi di fronte a questi gesti criminali.

I democratici milanesi, e prima di tutti i comunisti, credono nella democrazia e nella legge: credono in esse e le rispettano. Ma proprio per questo sono prontissimi a difenderle, a imporre il rispetto anche ai fascisti.

Per il momento la polizia sta svolgendo le sue indagini, dalle quali è risultato che anche i due pacchi di esplosivo (ognuno di circa 300 grammi) erano composti da candelotti di dinamite; risulterebbe anche che la miccia usata sarebbe dello

stesso tipo di quella rinvenuta nel pacco lanciato contro la redazione dell'« Unità »: due elementi che, seppure ve ne fosse bisogno, indicano che si tratta di gesti compiuti da una stessa organizzazione. Un altro elemento indicativo sta nel fatto che uno degli attentati è stato compiuto contro il consolato jugoslavo: ed è nota la presenza a Milano di alcuni fascisti istriani, conosciuti per le

loro bravate. La squadra politica nel corso di queste indagini, ha effettuato oggi due fermi e altri prevede di effettuare in serata. Si tratta, naturalmente, di « elementi di estrema destra » riuniti in una « piccola banda » di autentici criminali. L'esplosione all'« Unità », hanno detto i funzionari della polizia, se si fosse verificata avrebbe avuto conseguenze mortali.

LORENZ

E' PIU' DI UN OROLOGIO LA VOSTRA PERSONALITA'

E' UN SEGNO DELLA VOSTRA PERSONALITA'

NELLE MIGLIORI OROLOGERIE

LORENZ S.p.A. Via Montenapoleone 12 Milano

ntro il « piano Gui »

Successo della protesta nelle università

La mattina è iniziato, in tutti gli Atenei d'Italia, lo sciopero dei professori unitari incaricati, indetto, come è noto, per protestare contro il piano Gui per la riforma e rivendicare in particolare che la settata ristrutturazione delle Università venga condotta da una serie di misure di natura obbligatoria dei dipartimenti, democratizzazione degli organi di governo dell'università, pieno impiego, effettivo diritto allo studio dei più meritevoli, elaborazione dalle organizzazioni nazionali dei docenti e degli studenti unitari, dei ricercatori scientifici, ecc.

Totale adesione allo sciopero (che inizia anche nella giornata di oggi) monia la adesione dei docenti unitari alla lunga lotta di tutto il mondo della scuola per un effettivo rinnovamento delle istituzioni scolastiche e delle linee del « piano Gui » che quel piano di rinnovamento tradiscono, come è noto, domani, concluso lo sciopero, una delegazione composta da rappresentanti della associazione dei professori incaricati (ANPI), degli assistenti (AUI) e degli studenti universitari (SURI) sarà ricevuta dal ministro dell'istruzione il quale in questa occasione dovrà dare una precisa risposta alle richieste delle categorie.

Contro l'aumento degli oneri

Anche domani sciopero nell'Ateneo romano

L'Associazione Romana Assistenti Universitari (ARAU), la sezione romana del Sindacato Unitario Nazionale « Personale Universitario » e i Consigli Studenteschi di Facoltà dell'ORUR hanno deliberato di effettuare una astensione da ogni attività dalle ore 8 alle ore 12 di domani venerdì. La decisione è stata presa in seguito al fatto che le autorità accademiche dell'Ateneo romano si sono rifiutate di prendere in considerazione la proposta di costituire una commissione mista che studi una soluzione per i seguenti urgenti problemi:

- 1) Il pesante onere finanziario imposto agli studenti dalla decisione del Consiglio Accademico di Facoltà di ha elevato del 60% delle tasse globali il contributo di studio per i corsi di laurea della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e da 500 a 2000 lire i contributi per riscaldamento;
- 2) la necessità della partecipazione dei professori incaricati e dei rappresentanti dei liberi docenti ai Consigli di Facoltà;
- 3) la non più differibile istituzione di nuovi criteri per la destinazione dei posti di ufficio.

Qualora le Autorità accademiche persistano nell'atteggiamento di un autoritario ed immotivato rifiuto di voler affrontare e discutere insieme la soluzione di questi problemi, l'ARAU, i Consigli Studenteschi dell'ORUR e il SUNPU (CGIL) si ripropongono — secondo un comunicato reso noto ieri — di portare avanti,

La notizia appresa dai parenti a sepoltura avvenuta

Muore in manicomio

dove era da 4 mesi all'insaputa dei familiari

Era un giovane napoletano, venditore ambulante di gioielli fantasia

Dalla nostra redazione NAPOLI, 16. Per oltre quattro mesi un giovane è stato rinchiuso nel manicomio provinciale di Aversa senza che i familiari ne sapessero nulla: essi erano di averlo appreso solo alcuni giorni fa, allorché un vigile urbano ha cominciato loro, con tre giorni di ritardo, la morte del loro congiunto. La notizia è stata comunicata ai familiari da un poliziotto il 12 settembre scorso. Una vicenda sconcertante e gravissima che riguarda in termini drammatici la gestione delle norme che regolano l'internamento e la degenza negli ospedali psichiatrici. Il giovane scomparso si chiamava Francesco Cirillo ed aveva 29 anni. Era un venditore ambulante di collane, orecchini, ciondoli per orologi. Nel luglio scorso, esattamente la mattina del 7, indossato un abito arido e una camicia azzurra, al piede un paio di scarpe nuove di zecca, era stato visto nel braccio la via merce, si allontanava dall'abitazione dei genitori in San Giorgio a Cremano. Per non farsi notare, si era messo il suo mestiere ripetutamente aveva tenuto lontano da casa per periodi di tempo piuttosto lunghi e tale comportamento aveva fatto sorgere alcune preoccupazioni nei familiari, nonostante fossero trascorsi numerosi giorni dalla sua partenza. Dopo alcuni giorni si fingiamo così a metà settembre - la madre cominciava a darsi ad essere in ansia, non riuscendo a spiegarsi una così lunga assenza. In famiglia si cominciò a temere che a Francesco fosse accaduto qualche cosa di grave e che, Vincenzo Cirillo, ne denunciava la scomparsa alla polizia, svolgendo inoltre per proprio conto ricerche, rivelatesi infruttuose. I giorni trascorsero e dalla polizia non giunse alcuna notizia. Tutto era avvenuto il più fido mistero. Che cosa fosse fatto Francesco Cirillo? Nessuno lo sapeva. Sembrava essere stato inghiottito nel nulla, senza aver lasciato nessuna traccia.

Da alcuni giorni fa un vigile urbano si è presentato alla famiglia Cirillo ed ha svelato il mistero: «Vostro figlio è morto in manicomio», è stato comunicato ai familiari - al manicomio di Aversa. Apprendendo, ora, la notizia della morte i familiari non hanno saputo come reagire. Si sono recati ad Aversa, dove però attendeva un'altra sorpresa. Francesco Cirillo era stato ucciso. E' stato consegnato in un foglio in cui erano indicati gli indumenti del figlio: abiti puliti e scarpe rotte, ma non erano quelli del figlio. Francesco Cirillo ha chiesto di parlare con il direttore ed è stato ricevuto. E' venuta così alla luce la straordinaria e triste vicenda di Francesco Cirillo, durata quattro mesi e conclusa in una tomba. Po' stesso giorno in cui era stato ucciso, era stato internato da una casa, nel pomeriggio, era stato fermato da un agente in un bar nel presbitero della stazione ferroviaria per aver dato segni di salute mentale. Fu trasportato all'ospedale "Morrillo" e dopo 10 giorni di osservazione fu trasferito all'ospedale psichiatrico "Leonardo Bianchi", dove rimase ricoverato fino al 25 agosto, giorno in cui fu trasferito al manicomio di Aversa. Conclusione del suo accenno calarato tra un ospedale e l'altro, privato del figlio dei familiari ai quali era stato comunicato il fatto in cui si trovava il loro congiunto e neanche il posto dove era ormai rinchiuso. Si dice che la carta d'identità rinvenuta addosso fosse segnata con un indirizzo diverso da quello che abitano i familiari. Il vero che nonostante ciò la notizia della sua morte è stata annunciata al padre.

Si tratta di una vicenda che è terribile e che è ancora grave se si considera che dei casi precedenti proprio Napoli Valga per tutti quello Stefano Sarac, un giovane chiuso in manicomio per un essendo perfettamente sano di mente. E si potrebbe

ricordare il caso di quell'uomo che qualche mese fa, colto da dolore in strada e ricoverato all'ospedale degli incurabili, vi morì il giorno successivo. Ma i familiari - che lo avevano cercato affannosamente con l'aiuto della polizia - ne furono informati solo quando si trattò di recapitare loro la botolina di pagamento delle spese di degenza. Vi sono precise e pesanti responsabilità che vanno individuate e punite.

Sergio Gallo

EDILMARE

I ministri promettono milioni

Il processo per lo scandalo dell'Edilmare (lente forse per costruire case per i pescatori) prosegue fra continui colpi di scena. Ieri uno degli imputati, l'ex consigliere delegato della Edilmare, dottor Giuseppe Rossi, ha dichiarato che l'ente aveva avuto promesse di sovvenzioni da numerosi ministri. Nei documenti dell'Edilmare, ha aggiunto l'imputato, esiste anche una lettera dell'ex ministro dei Lavori Pubblici Togni, il quale ci promise trecento milioni.

Finito il sopralluogo, restano due giudici a continuare le indagini

Negli archivi di Auschwitz nuove prove contro i 22

E' stata visitata la farmacia - Reperite preziose documentazioni



OSTWIECIM (Polonia), 16. Per quanto alle 11.40 di questa mattina si sia ufficialmente conclusa la visita della corte di Francoforte al campo di sterminio di Auschwitz, due procuratori resteranno in Polonia per cercare altre prove di colpevolezza dei 22 imputati negli archivi del famigerato campo. Questa decisione è stata presa dopo che sono emerse, da un primo esame dei documenti, con estrema chiarezza le prove di responsabilità di Robert Muika, ex vice comandante di Auschwitz, che, al processo, aveva dichiarato di non essere mai stato implicato in crimini, aver agito sempre per ordine dei diretti superiori.

Nella prima parte del sopralluogo odierno è stata visitata la farmacia dove le SS prelevavano le urine di acido carbonico che venivano iniettate nel cuore dei prigionieri per ucciderli e i bidoni di Cylon B, il gas delle camere di sterminio.

Nel corso della visita, e in seguito al reperimento di preziosi documenti, sono state pronunciate le accuse verso l'ingegner Josef Klehr e i suoi aiutanti Herbert Scherpe e Emil Hantala. Responsabile della farmacia era, ai tempi in cui il campo funzionava, l'attuale imputato Victor Ca-

Ancora « suspense » dei periti al processo Nigrisoli

Vale la gascromatografia?

La risposta verrà domani

Una notte insonne di esperimenti e discussioni - L'improvvisa partenza di uno dei periti ha fatto rinviare qualsiasi dichiarazione - Si procede a nuove prove

nota giuridica

Giustizia anacronistica

Crediamo che il processo in corso a carico del medico holognese Nigrisoli costituisca un esempio chiaro di come il sistema processuale che ci governa mostri la corda dei propri anacronismi e della propria ottusità.

Non può essere definito diversamente, infatti, un sistema processuale che, come il nostro, lascia che un lungo o a volte, lunghissimo periodo di tempo trascorra tra la fase istruttoria e quella dibattimentale, creando, così, ostacoli notevoli all'accertamento della verità e stimolando di imbarazzo estremo per i giudici, per l'accusato medesimo e per ogni altra persona che sia impegnata nel processo direttamente od indirettamente.

La fase dibattimentale, quella, cioè, in cui l'accusato è portato davanti al proprio giudice, e nella quale si osserva, finalmente, il principio del contraddittorio, quello della pubblicità e l'altro della oralità, risponderebbe - a detta dei teorici - all'esigenza di rivedere e controllare il modo come la giustizia è stata amministrata durante la fase precedente, dominata dalla segretezza e dalla assenza di contraddittorio.

La fase dibattimentale, in altri e più chiari termini, consisterebbe in una garanzia per il processo, per l'amministrazione statale della giustizia, poiché potrebbe in essere un mezzo diretto ad esercitare un controllo sull'operato del giudice, dei periti, dei testimoni durante la fase istruttoria.

A parte i rilievi che si possono fare relativamente alla efficienza di questa garanzia sia perché accusa e difesa sono tenute su posizioni di disparità con prevalenza netta di quella dell'accusa, sia perché la fase istruttoria col suo sviluppo eccessivo e con

Dal nostro inviato FIRENZE, 16

La gascromatografia è applicabile nel caso Nigrisoli? Potrebbe dare risultati certi? La risposta a questi interrogativi posti dalla Corte di assise al sette super-periti, verrà resa nel solo venerdì prossimo. Così hanno deciso gli stessi scienziati, dopo una notte insonne di esperimenti e di discussioni.

Ma ce l'avevate annunciata

Palermo

Principino sequestrato in casa di una ragazza

Dall. nostra redazione

PALERMO, 16. I robusti parenti di una giovane le hanno suonate al campanello di una famosa casa principesca, che, a sentir loro non avrebbe mantenuto l'impegno - «d'onore» - di condurre a giri di nozze con la ragazza. Il malcapitato è il trentaduenne Giuseppe Lanza di Scalo, primogenito del principe Francesco.

L'eroe notte, dunque, il patrio palermitano stava facendo la ronda intorno alla casa della ventiduenne Emma Comella, a bordo della sua scattante «2300», quando si è visto sbarrare la strada da una ben più modesta utilitaria. Da quel momento sono scattati fuori uno zio e un cugino della Comella, che si sono messi a picchiare a sangue l'incerto corteggiatore. Il principe è stato trasportato nell'abitazione della ragazza, dove il principe proprio solo, gli occhi della sua bella, è stato nuovamente pestato e quindi minacciato di morte: «O sposi questa donna - gli hanno detto i padri della ragazza - o ti ammazziamo». Tra i due madri, il patrio, dopo qualche tenerezza, ha scelto il minore e, con un sospiro, si è recato in libertà. Così, dopo tre ore di sequestro, Giuseppe Lanza di Scalo ha potuto precipitare in ospedale per farsi medicare. Naturalmente il principino si è rimangiato subito la promessa di matrimonio.

g. f. p.

ARRESTATO UN FINANZIERE

Ragazza uccisa

in un'azione anticontrabbando

Dal nostro inviato TIRANO, 16.

Il corpo di Irma Rinaldi è stato consegnato alla famiglia questa sera verso le 17.30. Una ambulanza l'ha trasportata a Baruffini, la piccola frazione di Tirano dove la ragazza abitava. Donati, come annunciato, si svolgeranno i funerali della giovane - tragicamente mancata - ma a due giorni dalla morte di Irma ancora non si sa con precisione come la spallina sia stata uccisa. Il pretore di Tirano, dottor Di Biase, ha disposto tuttavia il fermo di cinque guardie di finanza: quattro delle quali sono state successivamente rilasciate. E' rimasto in stato di fermo il giovane Gianrico Piana, per il quale, anzi, è stato disposto successivamente l'arresto preventivo.

Questi, infatti, ha ammesso di aver sparato tre colpi di pistola durante un'operazione anticontrabbando: sostiene, tuttavia, di aver sparato in aria.

La tragedia di Baruffini, da quanto si è saputo, si sarebbe dunque svolta in due tempi che ricostruiamo con molta approssimazione.

Primo tempo: una pattuglia di guardie di Finanza, sembra comandata da un brigadiere, aveva sequestrato a Roncaiola, altra frazione di Tirano, un camioncino di merce di contrabbando. Con la merce sequestrata, i finanziere si sono spostati a Baruffini. Qui la pattuglia delle guardie si è divisa. Il brigadiere è tornato, con la merce, alla caserma. A Baruffini si sono fermate quattro guardie che si sono dirette verso Pizzo, dove poi è scoppiata la tragedia.

Secondo tempo: un gruppo di spalloni, uomini e donne, sta scendendo verso Baruffini, quando nota il passaggio del camioncino. Messa in allarme il gruppo si sparpaglia. Qualcuno fa rumore e attira l'attenzione delle guardie. Alcuni contrabbando, al sopraggiungere delle guardie, buttano i sacchi e scappano. Irma Rinaldi, invece, non butta via il sacco, ma a questo punto, lo nasconde. Il corpo del reato, infatti, non figura tra il materiale sequestrato dalla guardia di Finanza. La Rinaldi, quindi, riprende la marcia. Forse pensa che, anche se si imbatte nelle guardie, non potranno farle niente, perché lei non ha nulla in spalla. Invece proprio lei dovrà pagare con la vita i finanziere scorgono quell'ombra che si muove e sparano. Irma si abbatte con un grido.

Quando i militari si sono avvicinati alla ragazza, Irma era ancora viva? Forse sì, fatto è che le guardie devono averla sollevata da terra: l'hanno abbandonata quando si sono accorti che era spirata? Non è dato di saperlo; ma le responsabilità delle guardie si farebbero ancora più gravi se si accertasse che hanno abbandonato il cadavere.

Ed è certo che gli abitanti pensano al peggio, se è vero che ieri hanno partecipato tutti ad una manifestazione di protesta per la tragedia.

Il corpo di Irma, del resto, è stato trovato soltanto dopo parecchie ore dalla madre, che, preoccupata per la sua assenza, si era rivolta, con i familiari, alla Guardia di finanza dove, però, le avevano risposto di non saper niente della figlia. Abbandonando la ragazza vicino al cespuglio, dove è poi stata trovata, dopo ore di ricerche, i finanziere speravano di evitare che si scoprissero le loro responsabilità o, almeno, di guadagnare tempo?

E' quanto dovrà accertare l'inchiesta in corso.

Fernando Strambaci

Le indagini dell'Istituto di Sanità

Indiscrezioni sulla morte dei paracadutisti

Forse non si solleverà tanto presto il velo sul segreto della morte dei tre giovani paracadutisti di Pisa e del loro collega di Livorno: sembra infatti che la Magistratura chiederà la relazione dell'Istituto superiore di Sanità prima che essa venga pubblicata. Secondo alcune indiscrezioni, le indagini tossicologiche e riguardanti eventuali malattie batteriche o virali avrebbero dato esito negativo.

Più fondatezza dunque assumerebbero le ipotesi di choc da iniezione o di malformazioni congenite. Quest'ultima ipotesi, come, d'altra parte, quella più grave, di super-affaticamento delle reclute, riaprirebbe il discorso sulla serietà del reclutamento e dell'addestramento dei militari.

Tutto l'incartamento, comunque, è già stato trasmesso dall'Istituto superiore al ministero della Sanità.

CENTOMILA ABBONAMENTI PER IL 1965

CASERTA RINNOVERA' GLI ABBONAMENTI ELETTORALI

L'invito a rinnovare, per tre mesi, gli abbonamenti elettorali è stato raccolto con entusiasmo dalla Federazione di Caserta (una delle Federazioni del Mezzogiorno) che, in occasione del lavoro della diffusione, che si impegna a rinnovare al 100%.

E' un esempio, che indichiamo alle altre Federazioni, in modo particolare a quelle del Sud, del Veneto e, in generale, per i piccoli centri dove sono stati raggiunti particolari successi nella raccolta di questo tipo di abbonamenti.

LE INIZIATIVE DI REGGIO EMILIA

Nel quadro della gara nazionale di emulazione, i compagni di Reggio Emilia lanciano una gara locale per la raccolta degli abbonamenti. Le sezioni della provincia saranno suddivise in tre categorie, secondo delle loro possibilità, e per i piccoli centri dove sono stati raggiunti particolari successi nella raccolta di questo tipo di abbonamenti.

L'AZIONE DI TORINO PER IL RECAPITO A DOMICILIO

A Torino si sta predisponendo il lavoro per migliorare, oltre che in città, il recapito a domicilio anche in alcuni grossi centri della provincia. Anche a Torino si darà vita ad una gara provinciale. L'azione per la raccolta verrà svolta in modo particolare negli undici settori della città (in ognuno dei quali un compagno si occuperà in modo particolare degli abbonamenti) e in cinque-sei importanti comuni della fascia extra-urbana.

L'IMPEGNATIVO PROGRAMMA DELLA FEDERAZIONE DI GENOVA

La Federazione di Genova, che, nel corso della campagna elettorale, si è particolarmente impegnata, ha varato un impegnativo programma per la Campagna abbonamenti.

In particolare i compagni di Genova intendono raccogliere un gran numero di abbonamenti nelle Sezioni, fra gli organismi di massa, locali pubblici, professionisti ed esercenti. Inoltre un lavoro particolare sarà svolto fra i lettori della domenica.

RINNOVERA' L'ABBONAMENTO ELETTORALE

Il lettore Emanuele D'Alconzo, di Taranto, ci scrive:

«Caro Unità, ho ricevuto regolarmente l'abbonamento elettorale e ti assicuro che provvederò subito a rinnovarlo. Colgo l'occasione per informarti che questa estate sono stato in Urso dove, senza spendere un soldo, sono stato operato di un fibroma alla gola, e che, dopo averlo, ho consentito di tornare a parlare normalmente. Ringrazio pubblicamente la valente professionalità, che ha eseguito l'intervento».

«L'Unità sarà sempre il mio giornale, come lo deve essere di tutti i lavoratori, che solo nell'organo del Partito comunista trovano la difesa dei loro interessi».

LAVORO DIFFERENZIATO DEI COMPAGNI DI MODENA

Nel complesso lavoro che i compagni di Modena stanno avviando per la campagna abbonamenti è previsto un piano differenziato per l'Unità, Rinascente e Vie Nuove in modo da svolgere l'azione di raccolta per ciascuna pubblicazione nei settori maggiormente interessati.



Irma Rinaldi

IERI
OGGI
DOMANI

Zsa Zsa: niente indennizzo

LOS ANGELES - Il Consiglio di Los Angeles ha negato a Zsa Zsa Gabor un indennizzo di 100.000 dollari. L'attrice l'aveva chiesto quale risarcimento, perché una squadra alle dipendenze del Comune aveva demolito la sua villa colpita da un incendio, sfigurando il paesaggio, rovinando la piscina e abbattendo un caminetto.

Si sposa o no Ford?

DETROIT - Henry Ford II si è rifiutato di commentare la notizia secondo la quale egli starebbe per sposare l'italiana Christine Austin. «Sono affari personali», ha dichiarato il magnate dell'automobile. «Fatto solo dirovi che il prossimo anno negli Stati Uniti saranno vendute 3.700.000 automobili e che in questo modo si effettuerà investimenti doppi rispetto all'anno in corso».

La 17ª moglie

LOS ANGELES - Glynn Wolfe, di 51 anni, sta per sposare per la 17ª volta. Ha scelto una ragazza di 19 anni e trascorrerà con lei la luna di miele a Disneyland. Glynn aveva già sposato la ragazza alcuni anni fa (era stata la sua 15ª moglie) ma poi aveva divorziato. «Allora era troppo giovane - ha detto - spero che adesso sia più matura».

Morti due bambini nel crollo di un capannone

Pierluigi Gandini

CERIGNOLA (Foggia), 16. Alcuni bambini sono stati travolti dall'improvviso crollo di un capannone in via Salintra, alla periferia di Cerignola. Due sono morti: il piccolo Francesco Sorrento di 6 anni e Alfredo D'Alessandro, di 5.

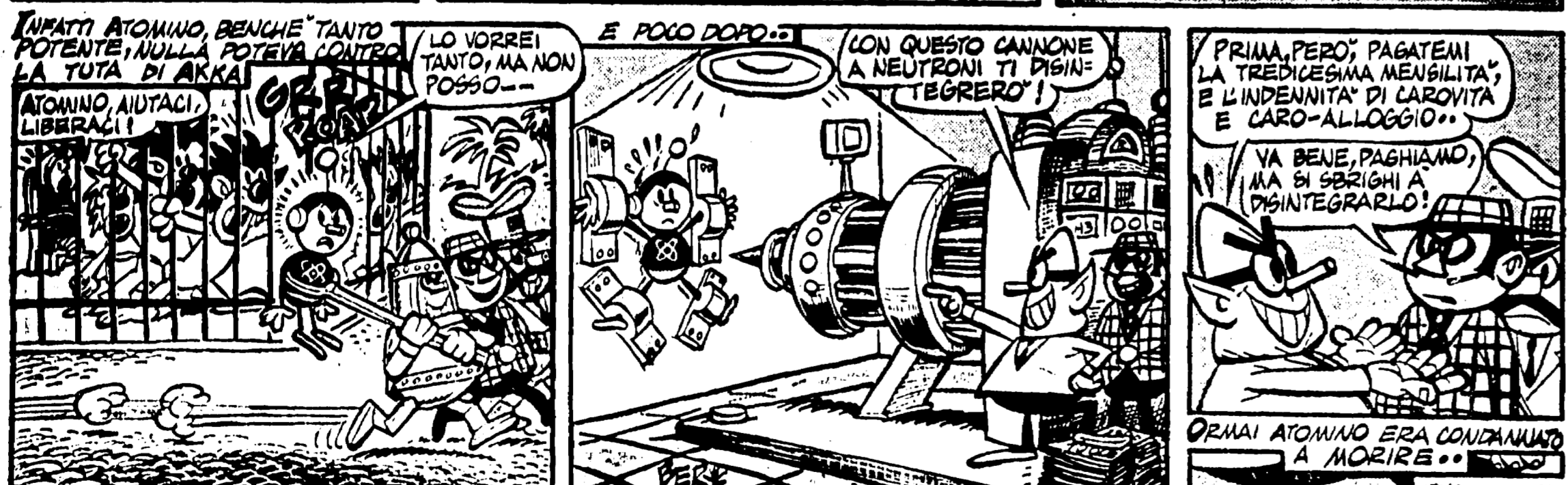
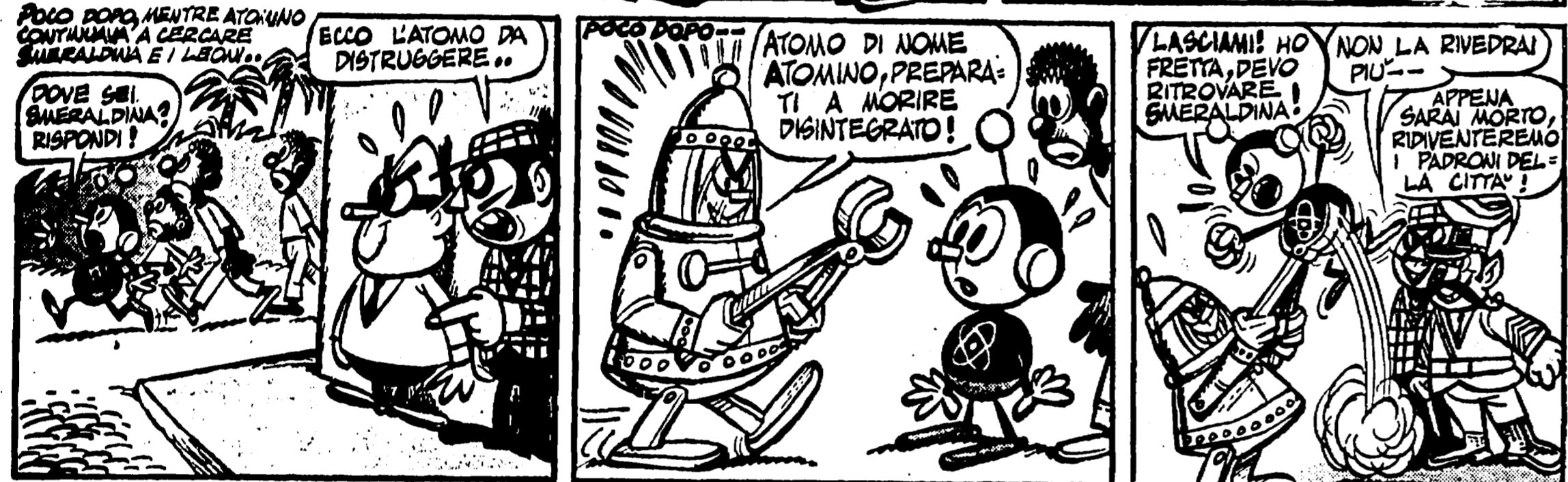
Il capannone crollato non era recintato ed era sul lato di una strada, nella quale scendeva un ragazzo stessero giocando.

e. k.

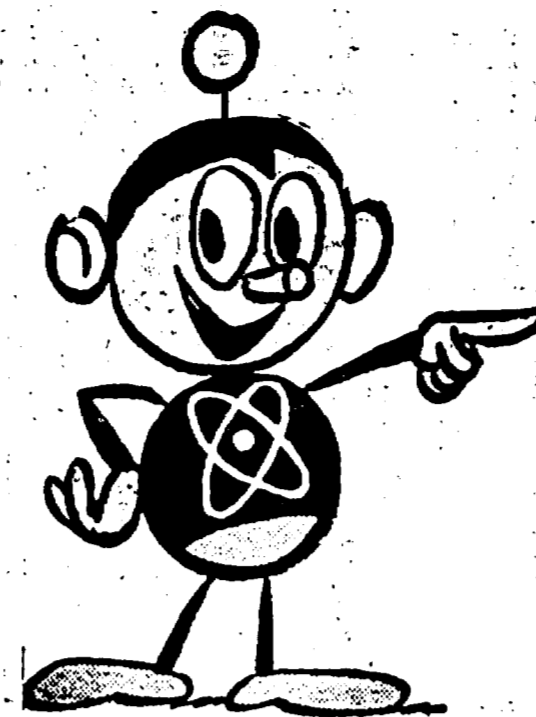
ATOMINO 19

in vacanza

È UNA DELLE POCHE COLONIE ANCORA ESISTENTI IN AFRICA. ATOMINO E SMERALDINA PRENDONO LE DIFESE DEI NEGRI, MA SI ATTIRANO L'ODIO DI MENDOZZA E DELLE AUTORITÀ BIANCHE.



Scritto al n. 9339 Registro Stampa Trib. Roma - Direttore responsabile Taddéo Conca - Tipografia GATE - Via del Taurino n. 19 - Roma - Spediz. abb. post. Gruppo I



Nell'interno: Pagine di storia dell'Italia meridionale (di Aldo De Jaco)

MILANO: 30 OTTOBRE 1944

il PIONIERE

Supplemento del giovedì

dell'Unità

N. 50

ANNO II
17 dicembre
1944



Segue a pagina 2

Squadre
in vetrina

LA FIORENTINA

Il più bel primato dei viola: 33 partite utili consecutive

NON QUEL - c'è - che pol altro non era che una sfera di cuoio contenente una camera d'aria gonfiata - s'incamminava a giocare dappertutto, verso la fine dell'800. Da Genova e da Torino arrivavano le prime notizie della nascita di clubs calcistici. I giovani di buona famiglia marinavano la scuola per incontrarsi in periferia, sui prati allora numerosi, in buffi mandoloni lunghi una spanna sotto il giacchione e dar calci ai «coco». La malattia era giunta anche a Firenze. Se ne discuteva accanitamente nei caffè e nelle dolci sere della primavera fiorentina, lungo l'Arno, sotto la torre del Palazzo della Signoria e i portici degli «Uffizi».

Firenze, anche a quei tempi, ospitava una numerosa colonia di inglesi. E furono essi a fondare la prima squadra di calcio della città. Mancavano due anni alla fine del secolo, e nel 1888, quando nacque il Florence Football Club. Immediatamente si buoi e politici nelle dolci sere della sinistra, di limitarsi a prendere atto ch'era nato un nuovo sport. E così quattro anni dopo, nel 1902, per iniziativa di un certo Italo Capanni la gioventù locale fece nascere la seconda società di football della città, l'Italia.

Poi venne, nel 1908 per iniziativa di Enrico Gelli, il Firenze Football Club, poi il Club Sportivo Firenze che partecipò al campionato 1912-13. E in-

fine, la sezione calcio della P.G. Libertas che scese in campo nel torneo del 1913-14 con i colori biancorossi.

Dalla fusione di questi clubs nacque l'attuale A.C. Fiorentina. Sul suo certificato di nascita la simpatica società porta in data del 29 agosto 1926. Cominciò dalla B avendo perso il campionato di assestamento del 1929-30, vestendo i suoi giocatori della divisa che portano ancora oggi: maglia viola con giglio fiorentino e calzoncini bianchi. Un anno solo di «purgatorio», perché nel torneo del 1930-31 la Fiorentina entrava in A. I «viola» conobbero ancora l'amaro della retrocessione nel 1938-39, quando finirono di nuovo in B, per ritornare in A l'anno seguente.

Gli amici e i seguaci della simpatica squadra toscana sono molti in tutta Italia. La Fiorentina ha ammiratori in tutta la penisola per il suo gioco brillante, svelto, tecnicamente pregevole e amichevole dello spettacolo. Sono molti i trofei che in società conquistò, facendosi ammirare anche all'estero. Intanto c'è il titolo di Campione d'Italia vinto nella stagione 1955-56, poi la Coppa Italia, vinta, due volte: 1939-40 e 1960-61 e la Coppa delle Coppe del 1961.

Nel campionato italiano nessuna squadra è stata ancora capace di far meglio della Fiorentina per quanto riguarda la sequenza di partite utili: 33 (torneo 1955-56); la miglior serie di partite in-

zili utili: 33 (1955-56); il maggior vantaggio sulla seconda classificata: 12 punti sul Milan (1955-56); il minor numero di sconfitte complessive e in trasferta: 1 (1955-56); il primato di goals all'attivo: 95 (1958-59); il minor numero di goals subiti in casa: 6 (1955-56). Vi dirò ancora che in Fiorentina in quattro campionati consecutivi (1956-57, 1957-58, 1958-59 e 1959-1960) si è classificata al



Enrico Albertoni è nato a Pontremoli (Massa) il 2 novembre 1935-56; cresciuto nello Spezia e nella Fiorentina dal '58. E' alto 1,82 e pesa kg. 76.

I regali per chi ha raccolto i bollini del 1964

A TUTTI

Tutti coloro che entro il 31 dicembre 1964 invieranno la seconda parte del tagliando completa dai bollini, riceveranno a domicilio i seguenti doni:

- Un'agenda a colori per il 1965
- Un fascicolo di storia
- La copertina per rilegare la collezione del Pioniere

A SORTEGGIO

Tutti coloro che avranno inviato il tagliando del 1964 parteciperanno all'estrazione dei seguenti premi:

- 2 biciclette
- 1 giradischi
- 2 macchine fotografiche
- 2 orologi Poljot
- 10 album contenenti ognuno 5 dischi di canti della Resistenza
- 5 Enciclopedie della Flia

Il sorteggio avrà luogo il 31 gennaio 1965. I nomi dei vincitori verranno pubblicati sul 1. del Pioniere che esce in data 7 gennaio 1965.

Invia il tagliando, entro il 31 dicembre, a: PIONIERE DELL'UNITA', Via dei Taurini, 15, Roma

Come si diventa amico del Pioniere per il 1965

Le modalità per ricevere le nuove tessere

- Chi alla fine dell'anno invierà il tagliando del 1964 regolarmente riempito, oltre al regalo stabilito riceverà automaticamente anche la nuova tessera e il nuovo tagliando per il 1965.
- Chi è già in possesso della tessera del 1964, ma non invierà il tagliando alla fine dell'anno, dovrà richiedere la nuova tessera e il nuovo tagliando con cartolina postale, scrivendo chiaramente il suo nome, cognome, indirizzo ed età, aggiungendo la tessera del 1964. Riceverà subito a domicilio, gratuitamente, la tessera e il tagliando per il 1965 e il distintivo di Amico del Pioniere dell'Unità.

PER I CIRCOLI

I responsabili dei Circoli possono spedire cumulativamente i tagliandi del 1964, corredati di nome, cognome e indirizzo, compilati dai soci del Circolo. Aggiungeranno un elenco dei soci che non hanno compilato il tagliando e che desiderano ricevere la tessera del 1965 e i nominativi dei ragazzi che richiedono per la prima volta, attraverso il Circolo, la tessera di Amico del Pioniere. Tessere, tagliandi e distintivi verranno inviati al responsabile del Circolo nei primi giorni del nuovo anno.

Indirizzo: le richieste e i tagliandi a: PIONIERE DELL'UNITA', Via dei Taurini, 15, Roma

CIRCOLI DI AMICI

AMICI DI SANREMO, ATTENZIONE!

BRUNA GIORDANO, via G. Pascoli, 72, San Remo, vorrebbe conoscere gli Amici che abitano nella sua città per formare un Circolo. Invitiamo gli Amici di San Remo a mettersi in contatto con Bruna.

Ripetiamo ai lettori che desiderano conoscere altri Amici della loro città, di inviare, oltre al loro indirizzo, anche il numero telefonico, quando lo hanno. In questo modo sarà più rapida la presa di contatto fra gli interessati.

AMICI DI ALESSANDRIA ATTENZIONE!

Vincenzo Piazza (via Mazzini 30, Alessandria) ha l'intenzione di fondare un circolo. Gli amici di Alessandria sono invitati a mettersi in contatto con lui.

IL TOGLIATTI DI ROMA

Sto formando un Circolo di Pionieri dal nome « Palmiro Togliatti » per ora nove bambini ne vogliono far parte. Ti prego di spedire al più presto tessere e distintivi. Ti prego inoltre, se puoi, di inviarmi un altro distintivo, dato che l'ho perduto. (Marco Ferri, v. P. Durantini, 86-A, Roma).

Ti abbiamo già spedito tessere e distintivi per i componenti del Circolo e un distintivo per te. Mandaci lo elenco dei soci e notizie sulle vostre attività. Un caro saluto.

LA SOCIETA' DEI SPERIMENTATORI

Io con altri dieci compagni, abbiamo deciso di fondare il Circolo « La società dei sperimentatori ». Metti delle notizie sulle tue attività e ricerche scientifiche. (Carlo Di Franco, via Pindemonte 37, Palermo).

A parte il fatto che si dice « degli sperimentatori » e non « dei sperimentatori » (se la ricordate la repola dell'esse impura?) - Vorremmo piacere di sapere in che cosa consistono le vostre ricerche scientifiche e anche l'altra metà delle vostre attività. Cari saluti.

IL CIRCOLO PIF NEI GUAI

La casetta di legno che avevamo costruito è stata distrutta, perché in quel punto doveva sorgere una casa. Sei componenti del nostro Circolo se ne sono andati via scaggiati; quattro sono rimasti. Ora però ci stiamo rifacendo, ma siccome frequentiamo le scuole medie abbiamo delle difficoltà. (Gaetano Esposito, Acerra).

Coraggio, Gaetana! Non sa che uno dei nostri dei Pionieri è sempre avanti? In quattro, potete benissimo ricostruire il Circolo e proprio approfittando del periodo delle vacanze, darvi un carattere scolastico. Cioè riunirvi, magari a turno in casa di uno di voi, per studiare insieme, aiutarvi nei compiti, nel ripasso delle lezioni, ecc. Sia i nostri genitori che i vostri insegnanti non potranno avere niente a ridire, anzi dovrebbero esserne lieti. I Pionieri, infatti, debbono essere primi in tutto, anche negli studi.

Due bollini!

Col bollino in più, in omaggio, potrete rimpiazzarne uno che vi manca.

Attenzione! Con la prossima settimana termina la pubblicazione dei Bollini.

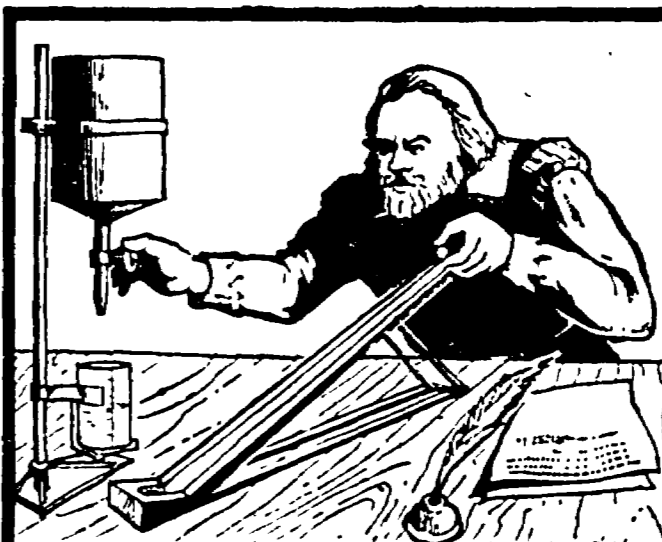


L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

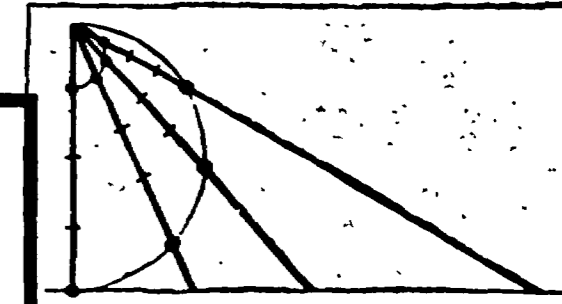
GALILEO GALILEI E LA FISICA MODERNA



Come molti uomini colti del suo tempo, Galileo ebbe conoscenze assai varie. Avviato dal padre agli studi di medicina, preferì dedicarsi alla matematica e alla fisica pur non trascurando la filosofia, la letteratura e la poesia. Dal padre, valente musicista, ricevette una buona educazione musicale e fu eccellente suonatore di liuto. Pronto alla battuta di spirito, amava mangiare e bere in allegria compagnia.



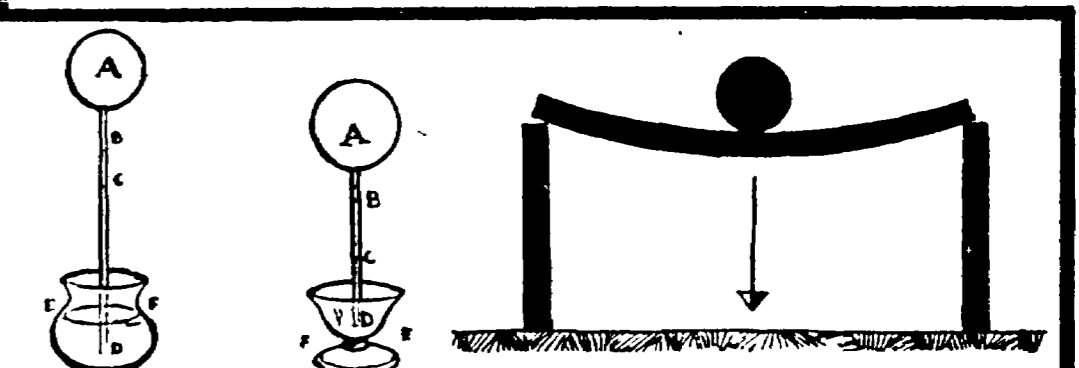
Galileo Galilei (1564-1642) diede un contributo decisivo al trionfo della rivoluzione dell'astronomia cominciata da Copernico e condotta avanti da Keplero. Copernico aveva avuto la genialità e l'ardimento di affermare che la Terra non era il centro dell'Universo. Keplero aveva dimostrato che bastava ammettere che i pianeti si muovono attorno al Sole su orbite ellittiche perché i calcoli astronomici si semplificassero enormemente;



Fondamentali furono gli studi di Galileo sulla caduta dei gravi. Poiché non disponeva di metodi adatti a misurare con precisione i tempi impiegati dai corpi a raggiungere il suolo, Galileo fece rotolare delle palline su piani variamente inclinati (vedi figura a sinistra e sopra), misurando con l'acqua versata i tempi che impiegavano.



Nel corso dei suoi esperimenti Galileo osservò che più i piani erano inclinati e maggiore era lo spazio percorso dalla pallina in uno stesso tempo, e poté calcolare quale sarebbe stato lo spazio percorso in un certo tempo da un corpo lasciato cadere verticalmente. Basandosi sulle sue misure e sui suoi calcoli, Galileo stabilì che la velocità di caduta dei corpi è proporzionale al tempo trascorso e che, per conseguenza, lo spazio percorso in un dato tempo è proporzionale al quadrato del tempo stesso (il quadrato di un numero, è il numero moltiplicato per se stesso). Inoltre, egli stabilì che se si trascura la resistenza dell'aria, tutti i corpi lasciati cadere contemporaneamente dalla stessa altezza giungono al suolo nello stesso istante. Oltre a quelle sulla caduta dei gravi, Galileo compì altre importantissime osservazioni sul moto dei corpi. Facendo rotolare sfere su pavimenti ben levigati, Galileo osservò che quanto più erano levigati sfera e pavimento (cioè quanto minore l'attrito) tanto più a lungo seguivano la sfera, più entusiasta lanciata con la stessa velocità. Ragionando su questo fatto, Galileo immaginò un « esperimento ideale » (in realtà non è possibile abolire del tutto l'attrito fra sfera e pavimento), cioè che in assenza d'attrito la sfera avrebbe continuato a muoversi indefinitamente.



Celebri sono le ricerche compiute sulle oscillazioni del pendolo da Galileo quando era ancora studente. Si racconta che osservando le oscillazioni di una lampada del duomo di Pisa, e servendosi del battito del proprio polso come orologio, Galileo giunse alla scoperta che le piccole oscillazioni del pendolo hanno la stessa durata. Dotato di vivo spirito pratico, Galileo si rese conto del vantaggio che si sarebbe ottenuto applicando il pendolo agli orologi (vedi « Pioniere » n. 21). Fra le molte altre ricerche galileiane si possono ricordare l'invenzione del termobaroscopo, un apparecchio per misurare la temperatura (riscaldando la sfera A l'aria in essa contenuta si dilata e il liquido nel tubo scende da B a C, mentre raffreddando la sfera A si ha l'effetto opposto; l'altezza del liquido nel tubo permette di confrontare le temperature) e gli studi sulla resistenza dei materiali, condotti con grande accuratezza. In questo complesso di ricerche e di studi che fanno di Galileo il fondatore della scienza moderna, si collocano le ricerche astronomiche alle quali è in gran parte dovuta la fama di questo grandissimo scienziato.

(10, nuova serie, continua)

«Il libro degli errori»

di Gianni Rodari

L'ULTIMO libro di Gianni Rodari, « Il libro degli errori » (illustrato da Bruno Munari, Editore Einaudi, pag. 157, L. 2000) è rivolto a tutti i ragazzi, ma proprio tutti: chi infatti non ha commesso qualche errore di ortografia e non soltanto di ortografia? Le pagine dei quaderni di scuola abbandonano di errore in rosso e di « errori in blu » - e questi sono i titoli di due capitoli del libro di Rodari, un'altezza scorrianda fra virgole e accenti fuori posto e parole sgrammaticate.

Ma nel libro non si parla solo di errori di ortografia, ci sono altri errori che si commettono o si vedono nella vita. Ed è alla scoperta di questi errori che l'autore guida i lettori: ogni errore compreso è una piccola verità conquistata, tante verità che tutte insieme insegnano una grande cosa: a non fuggire gli errori propri ed altrui, ma a correggerli.

« Il libro degli errori », dal quale pubblichiamo un piccolissimo saggio, contiene 90 racconti in versi e prosa arguti, moderni, divertentissimi, adatti ai ragazzi dagli 8 anni in su e anche agli adulti.

Resterrebbe ora da parlare dell'autore, ma chi non conosce Gianni Rodari? Tra l'altro il Pioniere ha appena pubblicato un suo romanzo breve « Viva la Spagna! » e un altro romanzo « Romanzo di Cipollino » - a « Cip nel televisore » lo hanno affermato come il nostro miglior scrittore per ragazzi i cui libri sono diffusi e apprezzati in tutto il mondo.



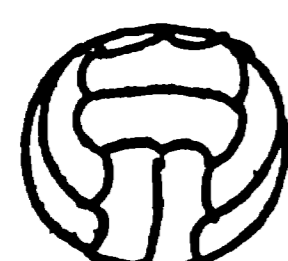
PER COLPA DI UN ACCENTO

Per colpa di un accento un tale di Sant'Alba credeva d'essere alla meta ed era appena a metà.

Per analogo errore un contadino a Rho tentava invano di cogliere le pere da un pero.

Non parliamo del dolore di un signore di Corfu il suo cuco non cantò più.

L'ARBITRO GIUSTINO



L'arbitro Giustino è inappellabile, come tutti gli arbitri. Anche quando sbaglia, bisogna rispettarlo e ubbidirgli prontamente. Che tremenda responsabilità. Oggi egli non è in buona giornata. Il suo fischietto trilla a casaccio, facendo impazzire i giocatori e la folla. In questo momento, invece che un calcio d'angolo, il fischietto dell'arbitro Giustino ha fischietto un « calcio d'angolo ».

« E come facciamo a tirarlo? » - domandano i nostri avversari.

« Arrangiatevi » - dice l'arbitro.

Un calciatore è costretto ad attaccare un paio d'ali alla maglia per



CHI COMANDA?

Ho domandato a una bambina: - Chi comanda in casa? - Sta zitta e mi guarda. - Sì, chi comanda da voi: il babbo o la mamma? La bambina mi guarda e non risponde. - Dunque, me lo dici? Dimmi chi è il padrone. Di nuovo mi guarda, perplessa. - Non sai cosa vuol dire comandare?



PROVERBI

Dice un proverbio dei tempi andati: « Meglio soli che male accompagnati ». Io ne so uno più bello assai: « In compagnia lontano vai ».

Dice un proverbio, chissà perché: « Chi fa da sé fa per tre ». Da quest'orecchio io non ci sento: « Chi ha cento amici fa per cento ».

Dice un proverbio con la muffa: « Chi sta solo non fa baruffa ». Questa, io dico, è una bugia: « Se siamo in tanti, si fa allegria ».

calcicare il pallone. Lo tocca appena col piede e il pallone vola al di sopra delle tribune, al perde in cielo, bisogna metterne in campo un altro.

Il gioco riprende e per qualche minuto tutto va liscio. Poi il terribile fischietto del signor Giustino fischia un « ricore ».

Purtroppo, stavolta, a nostro danno. « Vorrà dire un rigore, con la « g » - domandano disperati i nostri giocatori.

« Quel che ho detto ho detto » - risponde Giustino. « Io sono inappellabile ».

Il « ricore », con la « c », è un castigo spaventoso, perché è composto

di tre calci di rigore uno dopo l'altro. I giocatori si inginocchiano ai piedi dell'arbitro, gli baciano la giacca di seta nera, gli lucidano il fischietto.

« Per favore, ci cambi la consonante! »

Il pubblico grida: « Venduti! Prenditi la tua « c » e vattene ».

Il pubblico, al se, non ragiona. Al lo stadio non ci va per ragionare ma per gridare. Ma l'arbitro non si tocca. La folla piano in coro, e le lagrime scendono a ruscelli dalle gradinate, allagando il campo.

Non c'è niente da fare... Il « ricore » è così tre gol. Addio partita, addio scudetto. Certi errori si pagano cari, specialmente se sono errori altrui.



La bracciante Angelina Mauro, di 24 anni, ferita mortalmente a Melissa

Pagine di storia dell'Italia meridionale

30 OTTOBRE 1949



L'«occupazione» delle terre — Eccidi, arresti e condanne dei contadini che chiedono l'applicazione delle leggi — Una vita di sofferenza e di sfruttamento che durano ancora — Non più isolati, i lavoratori della terra sono oggi una grande forza nella lotta per il rinnovamento di tutto il Paese

NON E' ANCORA l'alba. Una prima luce fa appena intravedere il disegno delle case e le ombre scure che si muovono. Il paese è tutto fuori, nelle strade: ci sono gli uomini, che preparano il pasto per le loro famiglie, e le donne con i volti chiusi negli scialli, e i ragazzi che corrono avanti e indietro ad aiutare. Davanti alle sedi del Partito Comunista e del Partito Socialista (delle piccole case dall'intonaco scrostato, con la targa di legno pitturata da una mano incerta) ci sono gruppi di giovani contadini con le zappe e le vanghe, qualcuno tiene alte la bandiera rossa e la bandiera tricolore.

«Anche la chiesa è sveglia già. Il parroco sta sulla porta e guarda, forse si prepara ad andare anche lui. E c'è anche un altro posto dove si è già svegli: la caserma, da dove già si telefona al capoluogo lanciando l'allarme.

«Cosa succede? I contadini a un tratto s'avviano in colonna lungo la strada, una voce limpida si mette a cantare, aggiunge un'altra voce, un'altra... Quando la colonna passa davanti al municipio nessuno si ferma, né ci si ferma davanti agli antichi palazzi degli agrari, solo qualcuno lancia un grido, e il canto si fa più alto.

Tutto il paese s'avvia verso la campagna, verso il latifondo non coltivato, le bandiere sventolano nella fresca aria della mattina. Dopo aver camminato a lungo nella strada di campagna, a froite i contadini scavalcano i muretti di sassi che delimitano le proprietà dei vari baroni e duchi meridionali, entrano nella «proprietà privata», prendono le zappe e le vanghe, si dispongono in file ordinate e si mettono a lavorare; legate agli alberi o piantate su una collinetta le bandiere sventolano, un ragazzo viene messo di guardia per spiare l'arrivo della polizia e dare l'allarme.

«Sì, perché, questi contadini con le loro donne e i loro ragazzi stanno facendo qualcosa che la legge proibisce, qualcosa che li può portare in carcere e che per qualcuno di loro può significare — ed essi lo sanno — la morte, la morte violenta.

Così si combatte ora nelle campagne d'Italia.

«Tutto questo però ha significato qualcosa: ha significato la vittoria della Repubblica e la promulgazione della Costituzione che stabilisce che in Italia si deve fare la riforma agraria generale, che la terra deve essere data ai contadini. Non solo, ma nell'immediato dopoguerra un ministro comunista, Gullo, ha fatto le leggi per la distribuzione del latifondo e la coltivazione delle terre incolte degli agrari.

E allora? Passano gli anni, i comunisti e i socialisti non sono più al governo, la terra resta ai padroni. Allora i contadini continuano la loro lotta: siamo nel '49, nel '50, appena quindici anni fa.

I contadini «occupano le terre» e si mettono a lavorarle anche se il governo non fa applicare le leggi di Gullo e la Costituzione.

Ed ecco, tutto questo ancora viene pagato col sangue.

A Melissa, in Calabria, il 30 ottobre del '49, i contadini occupano la terra del barone Berlingieri, in contrada Fragalé. A un tratto arrivano sulla strada un reparto «celere»

«o facciamo fuoco». Nello stesso momento alcuni poliziotti lanciano le bombe sul campo.

Le bombe esplodono con fragore, le schegge colpiscono i contadini inermi. Cadono morti due giovani braccianti, Giovanni Zito e Francesco Negro. Una donna, Angelina Mauro, gravemente ferita, morirà dopo pochi giorni. Altre tredici persone — uomini, donne, ragazzi — sono gravemente ferite.

Ma i contadini non sono soli ora, come lo erano i loro nonni e i loro padri: appena i giornali riportano la notizia, lo sciopero generale ferma tutta l'Italia, le fabbriche, i treni, i transatlantici; migliaia di comizi comunisti e socialisti denunciano l'aggressione.

Ma non è finita. La polizia continua a difendere il diritto degli agrari ai loro sterpi, alle loro tenute di caccia.

A Torremaggiore, in Puglia, dopo poche settimane, la polizia interviene per interrompere un comizio contadino che prepara la occupazione delle terre. Il bracciante Antonio La Vacca, padre di 4 figli, viene ucciso a colpi di pistola. Un

«altro bracciante, Giuseppe La Modica, muore falcitato dai mitra. Poi viene invasa la Camera del Lavoro, il paese viene messo in stato di assedio, decine di persone vengono arrestate, una sarta, Giuseppina Faenza, muore per lo spavento.

L'Italia risponde con un nuovo sciopero generale, al Parlamento la opposizione attacca duramente il ministro degli interni, il siciliano Scelba.

E ancora sangue deve essere versato.

Pochi giorni dopo, il 14 dicembre, due piccoli comuni lucani, Bernalda e Montescaleglio, vengono circondati dalla polizia e posti in stato d'assedio: di porta in porta si cercano i contadini denunciati per la occupazione delle terre; nel corso dell'operazione tre contadini vengono gravemente feriti; uno di questi morirà poco dopo; il bracciante Giuseppe Novello, di Montescaleglio.

E non basta ancora.

Nessuno che abbia oggi almeno 30 anni può dimenticare le pagine dei giornali che pubblicano il volto giovane e magro di Maria Margotti e quello tondo e sorridente di Giuseppina Levato. Luna, Maria Margotti, mondia di Molinella, fu uccisa durante uno sciopero sul bordo di una risaia, l'altra, Giuseppina Levato, sul bordo di una strada, fra i campi incolti del suo paese, in Calabria.

«E — come alla fine del secolo scorso — alle repressioni nelle campagne corrispondevano le repressioni nelle città, contro le masse dei disoccupati e degli operai che manifestavano.

Gli anni '49, '50, '51, '52 (fino alla sconfitta della «legge-truffa» nel '53) furono anni di dura lotta. Lo testimoniano gli episodi sanguinosi ma non solo quelli; lo testimoniano anche gli anni di carcere scontati dai lavoratori.

Ecco per esempio: nella sola provincia di Bari dal 1. marzo '50 al 30 novembre '54 furono celebrati 633 processi per molti politicoiducati, 7.463 lavoratori (quasi tutti in stato d'arresto) furono sottoposti a giudizio, 4.223 condannati. Senza contare quelli che — dopo aver trascorso mesi ed anni in carcere — furono assolti al processo.

La contadina Maria Paparuso, per esempio, fu assolta dopo aver scontato quattro anni di carcere; Antonietta De Palma, che aveva avuto un figlio ucciso durante uno sciopero bracciantile nel '47, fu arrestata nel '52 e assolta dopo quattro mesi di detenzione.

Ed ecco un episodio della storia di Gravina in provincia di Bari: la contadina Dorotea Iacovella fu arrestata insieme al marito Nicola

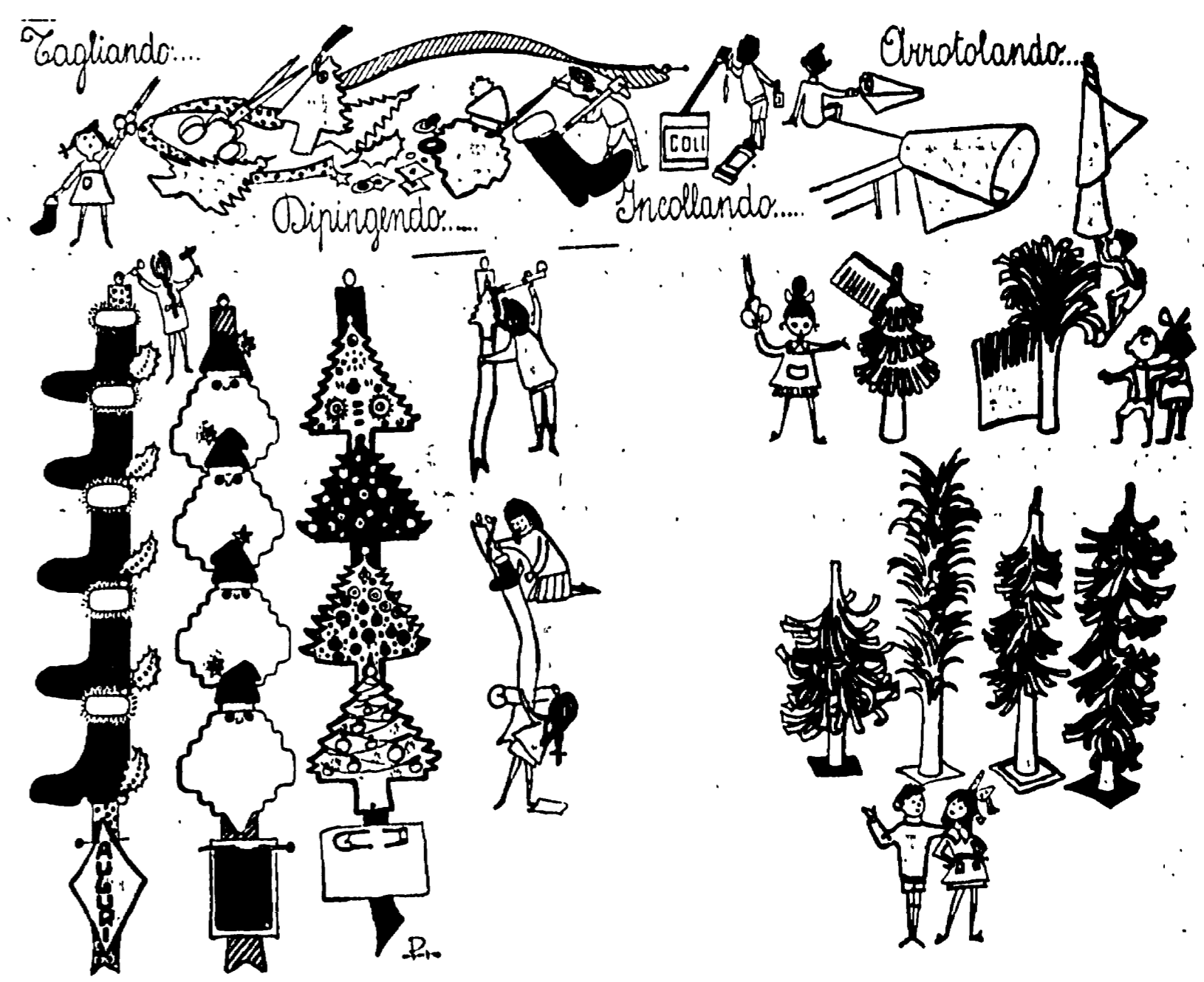
«Non siamo più negli anni della disperata guerra dei briganti, negli anni degli assalti ai municipi; sono passati decenni di lotte, di sconfitte, di sanguinose esperienze, sono passate due guerre terribili e la seconda ha visto eserciti nemici scontrarsi nelle nostre campagne, e ha visto i più coraggiosi contadini prendere le armi e buttarsi nel conflitto e pagare, pagare col san-



NELLE FOTO: con le bandiere rosse e tricolori, i contadini occupano le terre incolte

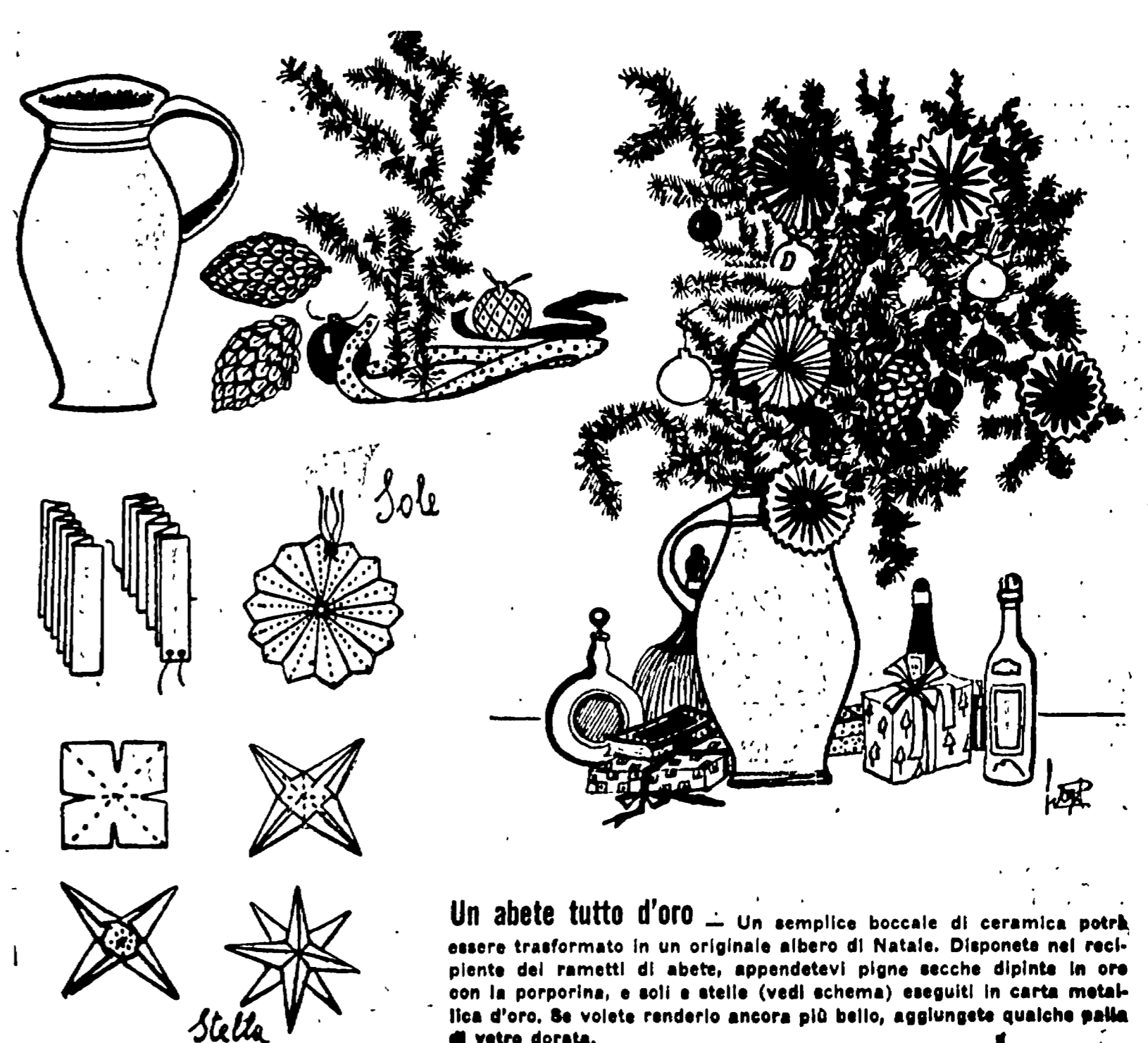
Le allegre decorazioni

CON UN PO' DI FANTASIA POTRETE DARE UN TONO FESTOSO ALLA VOSTRA CASA PER IL NATALE E IL CAPODANNO



Festoni e alberelli multicolori

Eccovi due idee per decorare la casa nei giorni di festa ormai prossimi: il vostro gusto e la vostra fantasia vi aiuteranno a creare, sulla base di queste indicazioni, un'infinità di variazioni. La prima, a sinistra, consiste in un lungo nastro sul quale incollerete disegni spiritosi e intonati alle feste natalizie che avrete ritagliato su carte metalliche di vari colori, in fondo al nastro appuntate un cartoncino con una scritta augurale. A destra, nel disegno, una serie di estrosi alberelli multicolori realizzati con strisce di carta intagliata e arrotolate su se stesse. Un quadratino di cartone incollato serve da base.



Aldo De Jaco

I due precedenti capitoli del servizio «Pagine di storia dell'Italia meridionale» sono apparsi sui numeri 48 e 49:

O BRIGANTI O EMIGRANTI

La guerra dei briganti, all'indomani dell'Unità d'Italia.

I «FASCI» SICILIANI DEL 1894

Insorge il popolo nell'isola. Le prime scintille del socialismo.

A Roma

Sopruso poliziesco contro il Canzoniere

Un commissariato « consiglia » al Teatro Goldoni di disdire il contratto con il gruppo di « Bella ciao »

Un incredibile sopruso poliziesco è stato compiuto ieri contro *Bella ciao*, ossia contro il gruppo del Nuovo canzoniere italiano che in questi giorni esibisce i suoi spettacoli nella capitale e, alternativamente, al Teatro Goldoni con lo spettacolo *Proposte per un nuovo canzoniere*. Il commissariato di S. Eustachio ha infatti inviato un funzionario presso il gestore del locale e

lo ha indotto a negare, per lunedì prossimo, il Teatro Goldoni al gruppo del Nuovo canzoniere. La giustificazione, gravissima, è questa: « I fascisti avrebbero provocato delle noie. E meglio non fare lo spettacolo ». Naturalmente, la gestione del locale ha steso un regolare contratto, impegnandosi a concedere per tre serate il teatro; e non sarà certo una minaccia poliziesca a renderlo nullo.

Siamo dunque di fronte ad un atto compiuto, prima di tutto, al di fuori della legge e, in secondo luogo, su istigazione fascista. Già il *Tempo* di Roma si era scagliato ieri l'altro contro lo spettacolo definendolo una « indecorosa esibizione di cantastorie comunisti - fatti di - insulti al Papa, alla Polizia, a Ciombe » (ma naturalmente, l'autore fascista dell'articolo apparso sul giornale fascista si rendeva l'unico responsabile di autentici insulti, definendo per esempio la brava Giovanna Marina « la spuntata gola » Giovanna « la truccata » e Ivan Della Mea « uno selceco pericoloso »).

Come si vede, la difesa della polizia (che ha plebeo selvaggiamente i dimostranti contro Ciombe) e del massacratore del Congo andava di pari passo con la richiesta di sfidare (se ancora ce ne fosse stato bisogno) il quotidiano romano. Il commissariato di zona (ma soltanto il commissariato) non aspettava altro evidente mente. Ma la motivazione con la quale ha chiesto al Teatro Goldoni di disdire l'impegno con il Nuovo canzoniere sarebbe grottesca se non rivestisse invece un carattere di estrema gravità. Infatti, il commissariato che ci circonda è « noie » dei fascisti e che cosa fa? Non prende le misure necessarie ad evitare che i disturbatori possano agire, ma invece, lo spettacolo. E non lo fa ufficialmente (il che non potrebbe, evidentemente, senza che il nuovo sopruso, ma sottobanco, intimamente al gestore del locale).

E' chiaro che, insieme con il sopruso, scatta la molla della rappresaglia. La molla dello spettacolo sulla visita di Ciombe a Roma, dice che « qui lo difende l'ira fascista - della polizia - che giudica - dimostra - e il tracollo sia in Parlamento è stato testimone della drammatica denuncia della azione repressiva della squadra speciale italiana ». Ma sarebbe sbagliato pensare che si tratti soltanto di questo. E' tutto lo spettacolo (come fu tutta *Bella ciao* e non soltanto la canzone su *Gorizia* e *La noia*: da noi si fascisti, da noi a tutti quelli ai quali non piace sentire le canzoni contro la guerra, contro lo sfruttamento, contro l'imperialismo, contro il razzismo americano).

Appena venuta a conoscenza del grave sopruso, l'ARCI (Associazione ricercatori culturali italiani) ha elevato una immediata protesta. Interessando i parlamentari democratici affinché denunciassero immediatamente il fatto, per ottenere il rispetto della legge (e della Costituzione). Il gruppo del Nuovo canzoniere, d'altra parte, chiederà alla direzione del teatro uniti della vita di ogni giorno regolarmente stilato.

In gennaio le nozze Gaber-Colli?
GROSSETO, 16. Il cantante milanese Giorgio Gaber e la sua fidanzata, Ombretta Colli, si sposeranno in gennaio. Il matrimonio è stato fissato per il 3 gennaio o il giorno dell'Epifania. Il rito nuziale, che sarà celebrato in una chiesa di Grosseto, sarà molto semplice. Il padre di Gaber, che ha voluto risparmiare, ha voluto risparmiare, al termine di *Tes venuto*, della quale ha composto uno stupendo bla all'ata entusiasta, gli squilibri nella voce erano molto evidenti. Comunque, ci rimettedi il recital era giunto in porto e il calor del sile è stato considerato del tutto normale. Dietro le quinte, intanto, dramma. Drama di un mo che voleva assolutamente ritornare in palcoscenico, ma che non aveva neppure più la voce per farli intendere intelligibilmente dal didico che gli prestava le re del caso. Dopo un'alt lunguissima, Bécand, lito, è ricomparso sul scenico accompagnato dal didico ed ha annunciato al pubblico l'impossibilità di continuare a nterare. La quarta volta e nella sua luna e fortuna carriera, Bécand deve rompere lo spettacolo a forza. Gli spettatori che erano gemiti il rinnovato Metro Metastasio non hanno auto ascoltare le sue nuove zioni, presentate lunedì in pubblico romano. Nella foto: Bécand al suo ato a Roma).

Senza voce Bécand a Prato



PRATO, 16. La tournée italiana di Gilt Bécand si è conclusa ieri sera al teatro Metastasio di Prato in modo drammatico. Il popolare ansionier francese, dopo debutto davanti al pubblico italiano con un recital di Bécand, aveva programmato un secondo spettacolo nella città laniera, ma ha dovuto interromperlo perché è stato colpito da una provvisoria afonia. Il folto ed elegantissimo pubblico che affollava la sala era accorto che qualcosa non andava nel quattoro giacché, dopo le prime canzoni facili, la sua voce andava « rompendosi » sempre più spesso. Bécand ha voluto risparmiare, al termine di *Tes venuto*, della quale ha composto uno stupendo bla all'ata entusiasta, gli squilibri nella voce erano molto evidenti. Comunque, ci rimettedi il recital era giunto in porto e il calor del sile è stato considerato del tutto normale. Dietro le quinte, intanto, dramma. Drama di un mo che voleva assolutamente ritornare in palcoscenico, ma che non aveva neppure più la voce per farli intendere intelligibilmente dal didico che gli prestava le re del caso. Dopo un'alt lunguissima, Bécand, lito, è ricomparso sul scenico accompagnato dal didico ed ha annunciato al pubblico l'impossibilità di continuare a nterare. La quarta volta e nella sua luna e fortuna carriera, Bécand deve rompere lo spettacolo a forza. Gli spettatori che erano gemiti il rinnovato Metro Metastasio non hanno auto ascoltare le sue nuove zioni, presentate lunedì in pubblico romano. Nella foto: Bécand al suo ato a Roma).

IL '65 PROMETTE BENE PER IL CINEMA SOVIETICO



Le polemiche per il film

«Ho 20 anni» di Kutziev

Dalla nostra redazione

Serghiev è tornato dal servizio militare, nel suo popolare quartiere moscovita. Dei due amici fedelissimi « di prima », uno è sposato e padre da pochi mesi, alle prese con i problemi nuovi che questa condizione comporta soprattutto per un giovane poco più che ventenne. Ancora incapace di adattarsi alle limitazioni del matrimonio e alle responsa-

bilità paterne; l'altro continua ad essere scapolo e felice, libero di seguire tutte le ragazze che gli piacciono, ma più positivamente orientato nella scelta professionale. Adesso tocca a Serghiev. A Mosca il lavoro non manca e un posto è presto trovato in una centrale termica. Ma il problema di Serghiev non è quello di « un posto ». Il problema è quello « del posto » che noi, nostro tempo, cerchiamo di trovare in una società, del suo inserimento completo in essa, quindi della sua accettazione non passiva del mondo e della umanità che lo circonda.

Da queste semplici premesse (ma sono poi così semplici?) parte il film. Ho vent'anni di Marien Kutziev, quel film che noi, nostro tempo, cerchiamo di trovare in una società, del suo inserimento completo in essa, quindi della sua accettazione non passiva del mondo e della umanità che lo circonda. Krusciov appartengono ormai alla storia di questo Paese: un politico-sociale per il suo modo onesto, non conformista, di trattare i problemi che troppo spesso abbiamo visto affrontati e risolti con quello schematismo didascalico che noi, nostro tempo, cerchiamo di trovare in una società, del suo inserimento completo in essa, quindi della sua accettazione non passiva del mondo e della umanità che lo circonda.

Ma le buone intenzioni di un regista o le sue disavventure artistiche non bastano ancora a fare di un film un buon film, perché, se fosse così, i capolavori non mancherebbero. Senza essere un capolavoro, e non per questo, il film di Kutziev è un'opera di grande valore artistico. Ogni dialogo, ogni incontro, ogni tentativo di inserimento sembrano spingerlo sempre di più in questa sua insondabile ricerca di verità. Il film di Kutziev è un buon film, con alcuni momenti cinematograficamente felici, una sua delicata poesia che nasce dalla minima e attenta osservazione dei fatti, e il rispetto per ogni momento di vita di ogni giorno.

Serghiev ha il suo posto di lavoro, studia di sera per migliorare la propria qualifica, ha una ragazza che potrebbe anche diventare sua prima moglie, due amici veri, una madre chiusa nel ricordo del marito morto in guerra appena ventenne; ma questi rapporti non gli bastano. Kutziev è un buon film, con alcuni momenti cinematograficamente felici, una sua delicata poesia che nasce dalla minima e attenta osservazione dei fatti, e il rispetto per ogni momento di vita di ogni giorno. Serghiev ha il suo posto di lavoro, studia di sera per migliorare la propria qualifica, ha una ragazza che potrebbe anche diventare sua prima moglie, due amici veri, una madre chiusa nel ricordo del marito morto in guerra appena ventenne; ma questi rapporti non gli bastano. Kutziev è un buon film, con alcuni momenti cinematograficamente felici, una sua delicata poesia che nasce dalla minima e attenta osservazione dei fatti, e il rispetto per ogni momento di vita di ogni giorno.

La «prima» a Torino il 13 gennaio

Presentato al pubblico «Festa grande d'aprile»

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 16. Nello splendido teatro Municipale è stata presentata questa sera, di fronte ad un pubblico fittissimo ed entusiasta, lo spettacolo nuovo del teatro Stabile di Bologna *Festa grande d'aprile*. Il regista è il premio Triennale 1964 per un'opera sulla Resistenza.

le prime

Musica

Oistrach-Argento all'Auditorio

Intenso, prolungato applauso per David Oistrach, appena apparso al pubblico, nella sua audizione di violino al Concerto op. 77 di Brahms. Diversamente dal solito, però, Oistrach prima dell'attacco orchestrale, indugia nell'accordatura dello strumento. Le battute dell'orchestra trascorrono nell'attesa dell'inizio solistico. L'attesa è anche interminabile, proteso a quell'inizio. L'archetto freme come un'arma puntata, ma scende poi sulle corde con straordinaria dolcezza in un tono pacato e persino dimesso. Il suono cresce, si accende di slanci ferveurissimi, ma sempre inclina ad escludere eroici furori per articolarsi in un discorso intimo, sereno, addirittura estatico e sognante. E come in un sogno, del resto, si è svolta, stupenda, anche la « cadenza » del primo Allegretto virtuostico proprio nella rinvincibile ma interminabile. Quasi appartato dall'orchestra e dal pubblico, Oistrach ha poi rincarato per altissime vette il limpido canto dell'Adagio. Il concerto non è stato un'opera commossa risonante. Il segno dell'antico, che ha caratterizzato anche l'ultimo movimento, scolorisce in un mezzo suono convinto di un Brahms affettuoso.

Avremmo dovuto registrare questa interpretazione, anche perché, dopo gli applausi strepitosi, Oistrach, stretto al bis, ha replicato il terzo movimento del Concerto brahmsiano. Eseguito come bis, e cioè non più come conclusione unitaria della composizione, Oistrach vi ha impresso - ci è sembrato - una diversa carica espressiva, eccitando il ritmo e trascinando il concerto. Oistrach è stato un bravo interprete. Oistrach, applauditissimo anche nella prima parte del programma comprendente, tra l'altro, una pagina di Corelli. Il concerto è stato eseguito in una sala di Santa Maria della Pace, composta da Nuccio Di Prato su testi futuristi, invecchiati senza rimedio e che trovano nella composizione, peraltro recente, la più imprevedibile soluzione alla loro presunta « temerità »: l'amen in chiave neoclassica. Una chiave ormai consumata, che non apre più niente pur se lascia intravedere, chiudendo la porta sulle velleità del futurismo nostrano, l'indubbia abilità del musicista nel muovere l'armamentario orchestrale.

Augusto Pancaldi
(Nella foto sopra il titolo: una inquadratura da *Ho vent'anni*)

contro programmi canale TV - primo

Lo spiritoso Verde

I collegamenti diretti con Montecitorio hanno caratterizzato la giornata di ieri: milioni di telespettatori hanno potuto assistere agli scrutini come se si trovasse, essi stessi, nell'aula. E' in queste occasioni, lo ripetiamo ancora una volta, che la TV può darci la misura di tutte le sue possibilità. Non si può fare a meno di osservare, però, che la nostra TV ha fatto ieri il minimo indispensabile: telecamere piazzate in aula e microfoni aperti. Punto e basta. Sarebbe stato possibile aggiungere a questo una serie di altre iniziative: scorsi sul transatlantico, cronache degli incontri a margine, interviste - in modo da informare il più ampiamente possibile il pubblico e rendere meglio l'atmosfera delle sedute. Sarebbe stato possibile, abbiamo detto: ma la nostra TV, come è noto, non si discosta mai dalla più stretta ufficialità e quindi, in questa occasione, si è limitata a far la cronaca delle votazioni e degli scrutini. In compenso, il Telegiornale continua a offrirci (forse come doni natalizi) numerosi servizi di cronaca varia. Il che non riesce però a consolarci delle lacune politiche. Perché, ad esempio, si face ostinatamente, in questi giorni, delle sedute del Consiglio di sicurezza ove si discute del Congo? Forse perché non si vuole riferire degli interventi dei rappresentanti dei Paesi africani contro l'aggressione belgo-americana? E per questo che si sono mandati in vacanza ben tre corrispondenti dagli Stati Uniti?

8,30 Telescuola	
17,00 Il tuo domani	Rubrica per i giovani.
17,30 La Tv dei ragazzi	a) Zsa, il cammello bianco; b) Vangelo vivo
18,30 Corso	di istruzione popolare.
19,00 Telegiornale	della sera (prima ed.)
19,15 TV degli agricoltori	
19,50 Alle soglie	della scienza: «La collina» (LII)
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (seconda ed.)
21,00 Specchio segreto	Un programma di Nanni Loy (6)
21,50 Anteprima	Settimanale dello spettacolo
22,45 I Marcellos Ferial	e le loro canzoni.
23,00 Telegiornale	della notte.

TV - secondo

21,00 Telegiornale	o segnale orario.
21,15 L'ospite inatteso	Racconto sceneggiato. Con Fred Astaire.
22,05 Giovedì sport	Nofle sport

Radio - nazionale

Giornale radio, ore: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23; ore 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,30: L'Antenna; 11: Pas-comunità umana; 11,15: L'opera lirica di S. S. Aria di casa nostra; 11,30: Bach; 18,50: Piccolo concerto; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Genitori del nostro tempo; 19,30: Concerto; 12,55: Chi vuol esser Motivi in gloria; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Musica dal palcoscenico; 20,25: Appunti a; 20,25: 46 giri; 21: Fuga verso le montagne; 14,55: Trasmisssioni Chiusonali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,43: Quadrante economico.

Radio - secondo

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Cantata Betty Curtis; 8,50: Novità discografiche; 15: Mo-L'orchestra del giorno; 9: Programma italiano; 9,15: Rumo-fantasia; 9,35: Duocuri e una capanna, Sorrida, prego; 10,35: Radiotelefortuna 1965; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Vetrina della canzone napoletana; 11,35: Dico bene; 11,40: Il portacanti; 12,15: Concerto di ogni sera, Francesco Manfredini; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Goffredo Petrassi; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La musica nel mondo; 21,30: Letture galleiane; 22,25: Giorgio Federico Ghislanzoni; 22,45: Orsa minore, testimonio e interpreti del nostro tempo; G. Lukacs.

Radio - terzo

Ore 18,30: La Rassegna Culturale nord-americana; 18,45: Georg Philipp Telemann; 19: La cellula, unito fondamentale degli organismi viventi; 19,30: Concerto di ogni sera, Francesco Manfredini; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Goffredo Petrassi; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La musica nel mondo; 21,30: Letture galleiane; 22,25: Giorgio Federico Ghislanzoni; 22,45: Orsa minore, testimonio e interpreti del nostro tempo; G. Lukacs.

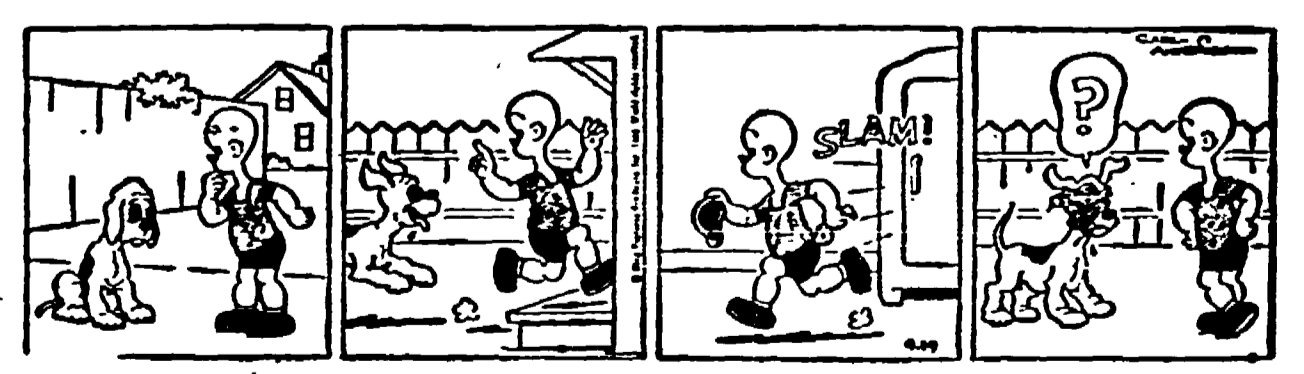
Radio - nazionale

Giornale radio, ore: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23; ore 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,30: L'Antenna; 11: Pas-comunità umana; 11,15: L'opera lirica di S. S. Aria di casa nostra; 11,30: Bach; 18,50: Piccolo concerto; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Genitori del nostro tempo; 19,30: Concerto; 12,55: Chi vuol esser Motivi in gloria; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Musica dal palcoscenico; 20,25: Appunti a; 20,25: 46 giri; 21: Fuga verso le montagne; 14,55: Trasmisssioni Chiusonali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,43: Quadrante economico.

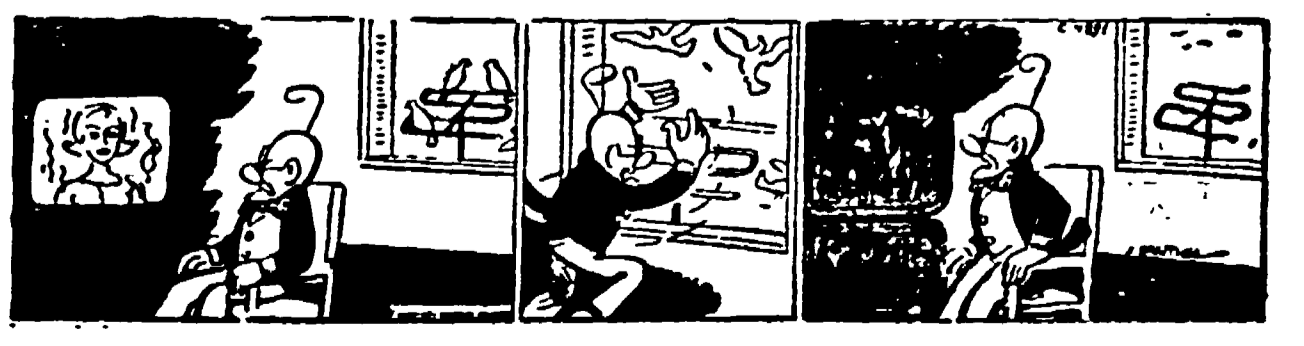
BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS



Per attività antisovietiche

Espulso da Mosca il personale dell'ambasciata di Ciombe

Nello « Stato dell'Unione »

Johnson seguirà una linea «cauta»

Malgrado l'eccezionale maggioranza ottenuta, il presidente esclude iniziative nette

WASHINGTON, 16. Il presidente Johnson indirizzò il suo messaggio sullo Stato dell'Unione - alle Camere - la sera del 4 gennaio, alle ore 21 (le 3 del mattino del 5 per l'Italia). La Casa Bianca ha precisato che Johnson ha scelto l'insolita ora serale per il suo messaggio, il primo da un presidente in carica dal 1936 - perché «perché il messaggio come rivolto al popolo, oltre che al Congresso, è evidentemente più favorevole per sé ascoltato dalle più vaste fasce di telespettatori».

Secondo le previsioni della Washington Post, e di altri giornali che hanno ricevuto informazioni ufficiose, Johnson darà il suo messaggio una impostazione assai prudente, ed eviterà, malgrado l'eccezionale maggioranza ottenuta nelle elezioni di novembre, ogni azione decisa a risolvere i problemi del paese. Il presidente, scrive il New York Times, non vuole mettersi nei guai, alienarsi le simpatie del conservatore che lo hanno preferito a Kennedy.

Il messaggio, sempre secondo quelle previsioni, Johnson annuncerà grandi mutamenti in politica estera: per il Vietnam, la linea resterebbe

quella attuale, senza iniziative spettacolari per un ampliamento del conflitto (ma si sa che in questa linea rientrano attacchi al nord) e quanto alla strategia atomica atlantica, lo accento resterebbe sull'intesa con Bonn.

In politica interna, Johnson insisterebbe sui programmi di aiuto federale per l'istruzione, di guerra alla miseria e di eliminazione delle più drammatiche sperequazioni razziali. Anche per la realizzazione di questi piani, che vanno sotto il titolo complessivo di costruzione della «grande società», seguirebbe però un criterio graduale, evitando di porre scadenze e di esercitare pressioni sul Congresso.

Non sarebbero previsti mutamenti nella direzione dei diversi settori dell'amministrazione. Sembra però che il segretario al Tesoro, Douglas Dillon, abbia intenzione di rassegnare le dimissioni entro pochi mesi. Il suo probabile successore sarebbe Donald Cook, di New York, direttore di una grossa società e presidente della Securities and Exchange Commission. Dillon avrebbe intenzione di tornare all'Istituto di credito di Wall Street fondato da suo padre, Clarence Dillon, che è ammalato.

Un articolo della « Pravda » denuncia l'attività del leader angolano Roberto contro l'unità e la lotta antiportoghese e anti-ciombista

Colloquio segreto fra Ciombe e il Presidente di Bonn

BONN, 16. Il fantoccio Ciombe, ancora ospite dei capi della Germania occidentale, è stato ricevuto oggi anche dal presidente Lübke. Il contenuto di questo colloquio - ha detto un portavoce ciombista - «sarà tenuto segreto»; la dichiarazione lascia supporre che, nella Germania di Bonn, da dove provengono numerosi mercenari bianchi già assoldati da Ciombe, costui abbia trovato altri aiuti per la sua politica di repressione.

Le accoglienze che Ciombe ha ricevuto nella Germania occidentale non finiscono a Bonn; il fantoccio imperialista andrà domani a Berlino e 18 sarà ricevuto dal sindaco occidentale Willi Brandt.

Dalla nostra redazione
MOSCA, 16. Il governo sovietico ha dichiarato non tollerabile «la ulteriore permanenza a Mosca della rappresentanza diplomatica del governo congolese di Leopoldville». Il ministro degli esteri sovietico ha reso noto all'incaricato di affari congolese Ngambani che la sua presenza a Mosca non è più auspicabile anche in rapporto alla sua attività ostile all'Unione Sovietica.

«Questa ostilità - dichiara stasera la TASS in una nota ufficiale - si è particolarmente manifestata dopo la presa del potere nel Congo da parte della creatura degli imperialisti Ciombe. Le forze che hanno preso il potere nel Congo hanno rafforzato la loro campagna ostile e calunniosa contro l'Unione Sovietica e contro la sua politica estera: diretta a sviluppare rapporti amichevoli e fraterni con i popoli africani». Nella nota sovietica si sottolinea infine che il rappresentante diplomatico congolese a Mosca «si è permesso di svolgere una inammissibile attività nei confronti di cittadini sovietici».

Dal breve comunicato della TASS non appare ancora chiaro se l'invito a lasciare Mosca riguarda soltanto la persona del rappresentante diplomatico congolese in ragione della sua attività antisovietica o se questo invito prelude alla rottura dei rapporti con Leopoldville.

Un'altra presa di posizione di grande interesse in queste ore, perché maturata insieme agli sviluppi della situazione congolese, è contenuta in una messa a punto pubblicata stamattina dalla Pravda a proposito dell'Unione dei popoli dell'Angola diretta da Holden Roberto.

La Pravda ritiene che Holden Roberto non ha le carte in regola per rappresentare il suo popolo in lotta, mentre il Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (MPLA) diretto da Agostino Neto esprime degnamente la battaglia del popolo angolano contro il colonialismo portoghese. In contraddizione con le posizioni di tutta l'Africa libera - scrive la Pravda - Holden Roberto ha intrapreso dei passi che appaiono come un «tradimento della causa del movimento di liberazione nazionale del suo paese»; egli è arrivato ad offrire a Ciombe la possibilità di servirsi dei suoi partigiani angolani contro i patrioti del Congo che, armi alla mano, si battono per la libertà e l'indipendenza del paese.

Già da dato tempo, nota la Pravda - nelle zone del nord poste sotto il controllo dei partigiani di Roberto, non si sono più sviluppate azioni di guerra contro i colonialisti portoghese, mentre i quadri militari istruiti in altri paesi africani per aiutare Holden sono stati da questi impiegati non contro gli oppressori ma contro i partigiani del Movimento popolare di liberazione dell'Angola. Inoltre, non è ancora chiaro dove siano finite le armi che gli Stati africani hanno affidato a Holden Roberto. «Si rafforza la convinzione - sottolinea la Pravda - che, sotto la pressione degli americani, Holden Roberto ha cominciato a soffocare il movimento insurrezionale nell'Angola nel momento in cui nella regione di Kabinda e in altre zone i partigiani del Movimento popolare di liberazione hanno ottenuto importanti successi. Le forze di Agostino Neto, per esempio, controllano oggi il 35 per cento del territorio di Kabinda».

rimarrà in orbita tre mesi

Mercoledì il «San Marco» è passato sull'Italia

Fornirà dati sulla densità atmosferica e sulle misurazioni ionosferiche per le trasmissioni a onde corte



WALLOPS ISLAND - Euforia alla base spaziale dopo il successo per il lancio del «San Marco».

Nostro servizio
WALLOPS ISLAND, 16

«San Marco», il primo satellite artificiale messo a punto da scienziati e tecnici italiani - sia pure ospiti in suolo statunitense - che da ieri sera gira intorno alla Terra, è passato oggi sull'Italia, precisamente nel cielo dell'Osservatorio di Portopalo, presso Pachino, provincia di Ragusa. L'avventura spaziale del nostro primo satellite ha avuto ieri alle 15.20 locali (corrispondenti alle 21.20 italiane). Per due volte il satellite era stato rimandato a causa del maltempo.

Il maltempo, in particolare, era stato causato dal vento e da una forte pioggia che avevano scampato dal cielo. I tecnici dell'Osservatorio di Portopalo, diretti dal prof. Broglio, ha seguito dal momento di controllo, le operazioni del conto rovescia: si temeva per il possibile scoppio del propellente a causa del maltempo. Per creare l'unica difficoltà del momento, infatti, era di ridurre l'inerzia allo zero e il propellente avrebbe dovuto essere spento prima della partenza, per passare il punto critico di massima velocità.

Al momento, è scattata l'ora dell'accensione dei potenti motori del primo stadio del razzo - lo «scout» - e costui, da quattro stadi - ha trascinato un primo stadio di riserva: il combustibile fuoriusciva, lasciandosi dietro la caratteristica scia di fumo nero e scomparso quindi in un attimo nel cielo di Wallops Island.

Quando cominciata l'attesa di riprendere per il funzionamento del quarto stadio, i tecnici ebbero dovuto spingere il razzo fino alla quota orbitale. Mezz'ora dopo la conferenza e quattro gli stadi del razzo avevano funzionato perfettamente. Il satellite era en-

trato in orbita: alle 22.01 (ora italiana) aveva già completato la sua prima rivoluzione intorno alla Terra. Lo comunicavano i dati trasmessi dalle stazioni radiolocalizzatrici sparpagliate su tutto il globo le quali avevano captato il classico «bip-bip» emesso dal «San Marco». Brividi e tripudi fra gli italiani in attesa alla base di Wallops: erano presenti, oltre ai 78 dirigenti del progetto, l'ambasciatore italiano Fenocchio, il vice amministratore della NASA, Hugh Dryden e il capo dell'Ufficio astronautico del Dipartimento di Stato, Robert Packard.

Più tardi è stato comunicato che il satellite, che pesa circa 115 chili, sta percorrendo una orbita leggermente più schiacciata di quella prevista dal progetto: il suo apogeo è infatti di 820 chilometri (invece di 677) e il suo perigeo di 203 chilometri (invece di 214) il che vuol dire che il «San Marco» nel punto più alto della sua traiettoria è troppo in alto e nel suo punto più basso è troppo in basso. Questo, comunque, non pregiudica affatto, la piena riuscita dell'esperimento. Per il resto, tutto O.K.: il satellite italiano compie l'orbita attorno alla Terra in 95 minuti con una inclinazione di 35 gradi rispetto al piano equatoriale.

Ora il satellite, secondo il programma, rimarrà in orbita tre mesi e fornirà dati di fonda-

mentale importanza sulla densità atmosferica e sulle misurazioni ionosferiche collegate alle trasmissioni radio ad onde corte.

Il lancio del «San Marco» assegna all'Italia un posto di primo piano fra le nazioni che si occupano di problemi spaziali. «Con tale impresa - ha dichiarato il prof. Giovanni Polvani, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche - l'Italia diviene il primo paese europeo ed il terzo del mondo, dopo gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica ad avere affrontato, per finalità altamente scientifiche, i problemi sempre più vasti della ricerca spaziale». Occorre infatti tener presente che Inghilterra e Canada, che pure hanno lanciato nello spazio loro satelliti, si sono serviti di tecnici americani, mentre l'equipe del «progetto San Marco» è interamente italiana ed ha curato sia il programma, sia l'attuazione di esso.

Il successo raggiunto in questa prima fase - ha proseguito il prof. Polvani - costituisce un positivo presupposto alla buona riuscita della seconda fase, e cioè del lancio di un altro satellite italiano da una piattaforma poggiata sul fondo marino, che è una nuova concezione, fondamentalmente e interamente italiana, nel campo del lancio dei satelliti».

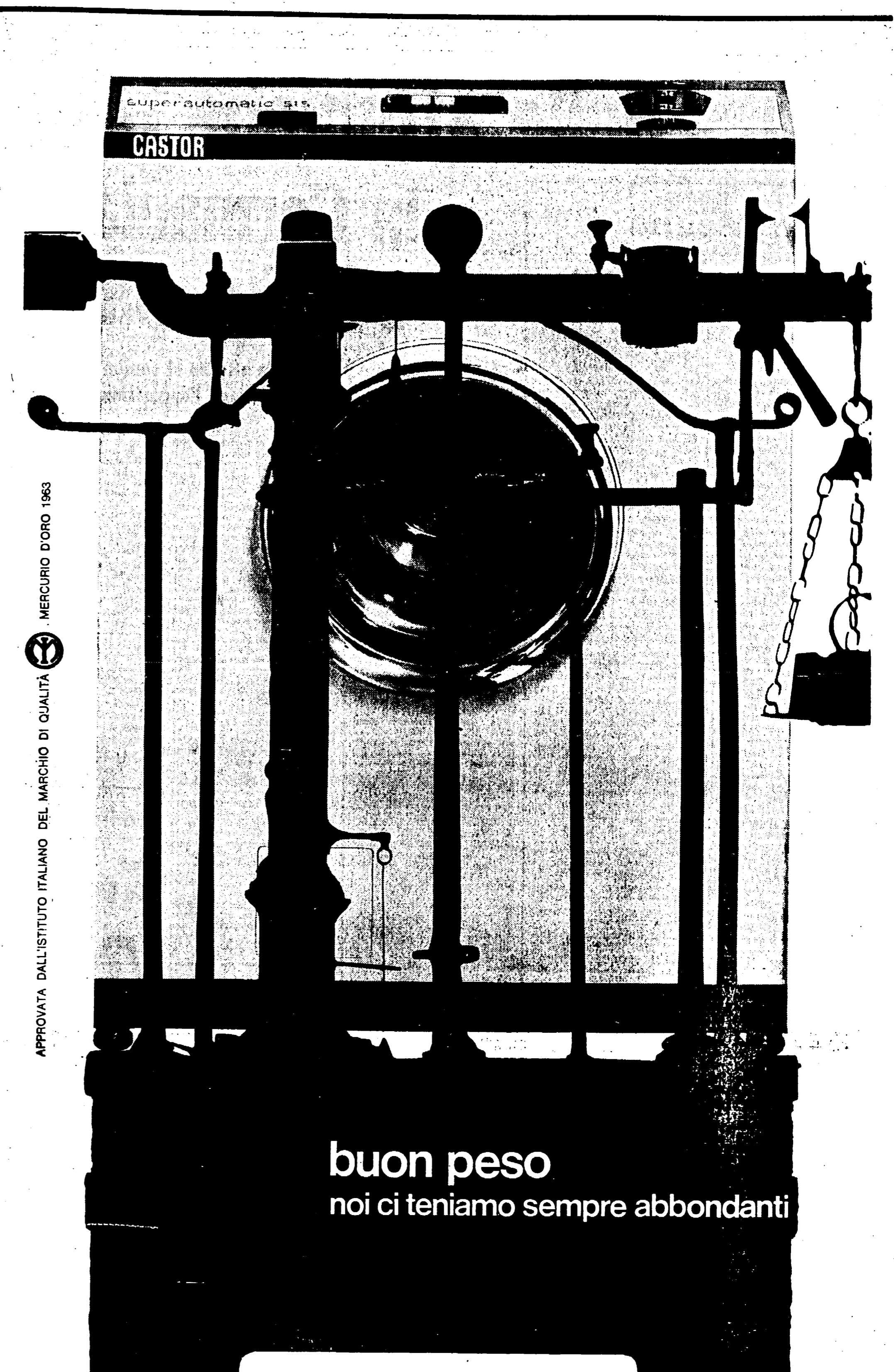
Samuel Evergood

Augusto Pancaldi

Rapacki a Londra sabato

LONDRA, 16. Si apprende quanto in questa visita del ministro degli Esteri polacco, Adam Rapacki si tratterà nella capitale inglese fino a martedì. Lunedì avrà una colazione di lavoro con il suo collega inglese Patrick Gordon Walker. Il ministro polacco si trova attualmente a New York.

La visita di Rapacki a Londra è la prima di un ministro di un paese dell'Europa orientale dopo la vittoria elettorale del partito laburista.



APPROVATA DALL'ISTITUTO ITALIANO DEL MARCHIO DI QUALITÀ - MERCURIO D'ORO 1963

buon peso noi ci teniamo sempre abbondanti

SI, LA CASTOR HA TUTTO IL PESO CHE OCCORRE A UNA LAVATRICE PERFETTA

...e anche il peso ha il suo valore perché vuol dire:

- stabilità assoluta - nessuna vibrazione, nessuna oscillazione disturba le lavatrici Castor mentre sono in funzione;
- struttura massiccia - la Castor non fa economie che possano pregiudicare la solidità e l'efficienza delle sue lavatrici

- organi meccanici surdimensionati - una macchina più potente, a parità di sfruttamento, richiede minor manutenzione e dura di più;
- pluralità di accessori - tutte le lavatrici Castor sono più automatizzate; inoltre, il modello 515 è dotato di cronovideo e di uno speciale dispositivo per il trattamento del terital-cotone

controllate il peso: per la lavatrice (come per l'automobile) un peso maggiore è garanzia di vita più lunga!
Castor - 5 modelli di superlavatrici a partire da **Lire 99.500**
Tutti i modelli di lavatrice Castor hanno una portata di 5 kg. ASSISTENZA TECNICA CASTOR IN TUTTI I COMUNI D'ITALIA

CASTOR

Gravissime dichiarazioni di McNamara alla NATO

40% delle atomiche USA

raccontano
rassegna internazionale

Gioco duro tra Parigi e Bonn

Come ogni anno, anche quest'anno i ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e della Germania occidentale si sono occupati, in margine al Consiglio della Nato, della «questione tedesca».

una prospettiva di rinuncia all'armamento nucleare

Estentivo ormai un elemento di tensione e di reciproco ricalco all'interno dello schieramento occidentale.

Si tratta di ipotesi. Ma esse ci sembrano abbastanza consistenti se si pensa che il momento in cui l'accordo agricolo in seno al Mec sembrava molto difficile, in alcuni ministri degli Esteri europei circolava la voce secondo cui De Gaulle aveva fatto sapere che la prima conseguenza di una rottura sarebbe stata una iniziativa francese verso la Repubblica democratica tedesca.

I due fatti ci sembrano strettamente collegati nel senso che il problema tedesco è diventato ormai un elemento di tensione e di reciproco ricalco all'interno dello schieramento occidentale.

in Germania e in Europa

Mine nucleari già predisposte attorno ai confini del mondo socialista? — De Gaulle mantiene l'opposizione alla FML

Dal nostro inviato

PARIGI, 16.

La Nato ha vissuto la sua seconda giornata di dibattito, dedicata alle 15 relazioni dei ministri della Difesa, sotto l'incubo atomico, con l'intervento dell'americano McNamara e quello del tedesco Von Hassel.

«Si tratta — ha rivelato il ministro americano — di più di 40 per cento delle atomiche americane, e di centinaia di bombardieri intercettatori, destinati egualmente contro gli obiettivi che minacciano l'Europa e contro quelli che minacciano gli Stati Uniti».

Egli ha ribadito infine che «la potenza totale delle armi nucleari attualmente accumulate in Europa è di 200 mila e cinquecento volte più grande di quella della bomba di Hiroshima».

Molto scolorire nei corridoi del palazzo della Nato, e tra gli esseri umani che si sono coltati la proposta, contenuta nel discorso di Von Hassel ministro della Difesa di Bonn, secondo quale si suggerisce di disporre «una quantità di mine atomiche lungo le frontiere dei paesi socialisti europei».

la Francia corre, mantenendo la propria opposizione alla forza multilaterale.

La prospettiva che si apre, in termini di questa seduta, è quella della creazione di una Nato nella Nato, di un gruppo di potenze integrate atomicamente.

Saragat ha avuto nel pomeriggio un lungo colloquio con Kreisky. È stato, questo, l'ultimo atto compiuto dalla delegazione italiana, che ha fatto quindi le valigie per ripartire alla volta di Roma.

Londra
Kossighin accetta l'invito di Wilson

Il premier britannico ottimista circa le prospettive di progresso della distensione cerca però di giustificare la «integrazione atomica» della Nato

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16.

Il primo ministro britannico, intervenendo oggi nel dibattito sulla politica estera alla Camera dei Comuni, ha fatto precedere il resoconto dei suoi colloqui a Washington dalla assicurazione della sua intenzione di adoperarsi per impedire la diffusione delle armi nucleari.

L'obiettivo del progetto britannico per una forza atomica è quello di contribuire al rafforzamento e all'unità della Nato. La forza integrata comprenderebbe — secondo quanto ha affermato Wilson — i bombardieri «V» americani e sottomarini Polaris britannici e americani oltre ad un elemento misto cioè multilaterale, che il primo ministro non ha meglio specificato.

I dirigenti laburisti hanno rappresentato, in tutta l'opposizione, che il progetto di un accordo bilaterale con Bonn, che avrebbe fatto apparire la FML come una impresa esclusivamente tedesco-americana.

La forza integrata comprenderebbe — secondo quanto ha affermato Wilson — i bombardieri «V» americani e sottomarini Polaris britannici e americani oltre ad un elemento misto cioè multilaterale, che il primo ministro non ha meglio specificato.

tegrazione atlantica, e la prospettiva di una partecipazione britannica ad una Nato.

Saragat ha avuto nel pomeriggio un lungo colloquio con Kreisky. È stato, questo, l'ultimo atto compiuto dalla delegazione italiana, che ha fatto quindi le valigie per ripartire alla volta di Roma.

Londra
Kossighin accetta l'invito di Wilson

Il premier britannico ottimista circa le prospettive di progresso della distensione cerca però di giustificare la «integrazione atomica» della Nato

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16.

Il primo ministro britannico, intervenendo oggi nel dibattito sulla politica estera alla Camera dei Comuni, ha fatto precedere il resoconto dei suoi colloqui a Washington dalla assicurazione della sua intenzione di adoperarsi per impedire la diffusione delle armi nucleari.

L'obiettivo del progetto britannico per una forza atomica è quello di contribuire al rafforzamento e all'unità della Nato. La forza integrata comprenderebbe — secondo quanto ha affermato Wilson — i bombardieri «V» americani e sottomarini Polaris britannici e americani oltre ad un elemento misto cioè multilaterale, che il primo ministro non ha meglio specificato.

I dirigenti laburisti hanno rappresentato, in tutta l'opposizione, che il progetto di un accordo bilaterale con Bonn, che avrebbe fatto apparire la FML come una impresa esclusivamente tedesco-americana.

La forza integrata comprenderebbe — secondo quanto ha affermato Wilson — i bombardieri «V» americani e sottomarini Polaris britannici e americani oltre ad un elemento misto cioè multilaterale, che il primo ministro non ha meglio specificato.

L'idea centrale che ha accompagnato tutto il discorso di Wilson, è la sua asserita speranza di poter ristabilire un clima di trattative internazionali, in maniera da lasciare aperta la possibilità di cogliere al balzo l'occasione di compiere altri passi avanti sulla via dell'accordo fra Est ed Ovest nel settore del disarmo.

Saragat, che si era già intrattenuto ieri a colloquio con Kreisky, è stato ricevuto anche dal ministro sovietico Kossighin all'invito rivoltagli da Wilson a visitare Londra nella primavera prossima, ha concesso in maniera significativa le dichiarazioni del primo ministro britannico.

Minaccia di colpo di Stato in Argentina

BUENOS AIRES, 16.

Il Partito comunista argentino ha pubblicato una dichiarazione nella quale denuncia il pericolo di un colpo di Stato di tutte le forze democratiche del paese nella lotta per i loro diritti e contro la minaccia del completo reazionario.

La dichiarazione del Pca rileva che le classi sfruttatrici proseguono nell'offensiva contro i lavoratori.

Londra
Kossighin accetta l'invito di Wilson

Il premier britannico ottimista circa le prospettive di progresso della distensione cerca però di giustificare la «integrazione atomica» della Nato

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16.

Il primo ministro britannico, intervenendo oggi nel dibattito sulla politica estera alla Camera dei Comuni, ha fatto precedere il resoconto dei suoi colloqui a Washington dalla assicurazione della sua intenzione di adoperarsi per impedire la diffusione delle armi nucleari.

L'obiettivo del progetto britannico per una forza atomica è quello di contribuire al rafforzamento e all'unità della Nato. La forza integrata comprenderebbe — secondo quanto ha affermato Wilson — i bombardieri «V» americani e sottomarini Polaris britannici e americani oltre ad un elemento misto cioè multilaterale, che il primo ministro non ha meglio specificato.

I dirigenti laburisti hanno rappresentato, in tutta l'opposizione, che il progetto di un accordo bilaterale con Bonn, che avrebbe fatto apparire la FML come una impresa esclusivamente tedesco-americana.

La forza integrata comprenderebbe — secondo quanto ha affermato Wilson — i bombardieri «V» americani e sottomarini Polaris britannici e americani oltre ad un elemento misto cioè multilaterale, che il primo ministro non ha meglio specificato.

L'idea centrale che ha accompagnato tutto il discorso di Wilson, è la sua asserita speranza di poter ristabilire un clima di trattative internazionali, in maniera da lasciare aperta la possibilità di cogliere al balzo l'occasione di compiere altri passi avanti sulla via dell'accordo fra Est ed Ovest nel settore del disarmo.

Saragat, che si era già intrattenuto ieri a colloquio con Kreisky, è stato ricevuto anche dal ministro sovietico Kossighin all'invito rivoltagli da Wilson a visitare Londra nella primavera prossima, ha concesso in maniera significativa le dichiarazioni del primo ministro britannico.

DALLA PRIMA PAGINA Leone

stamenti in meno per Leone (e in più per Fanfani) non sono il frutto di «travasi» di voti dall'esterno ma riflettono un fenomeno di «assettamento» nel gruppo democristiano, che indica però un chiaro indebolirsi del candidato ufficiale.

Al secondo appello hanno votato Scelba, Evangelisti, Rubeo, Taviani, Bonomi, Vestri. Risultavano assenti, tra gli altri (complessivamente ventidue) i ministri Andreotti e Saragat, gli onorevoli Cingolani, Barzini, Casiani.

Alle 11,45 la votazione è finita. I deputati e senatori che si erano allontanati dall'aula affollando il Transatlantico e i vari corridoi di aula, in alto sono state giunte un paio di centinaia di poltroncine rosse che elevano la capacità ricettiva dell'aula a circa ottocento posti.

Leone
Il premier britannico ottimista circa le prospettive di progresso della distensione cerca però di giustificare la «integrazione atomica» della Nato

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16.

Il primo ministro britannico, intervenendo oggi nel dibattito sulla politica estera alla Camera dei Comuni, ha fatto precedere il resoconto dei suoi colloqui a Washington dalla assicurazione della sua intenzione di adoperarsi per impedire la diffusione delle armi nucleari.

L'obiettivo del progetto britannico per una forza atomica è quello di contribuire al rafforzamento e all'unità della Nato. La forza integrata comprenderebbe — secondo quanto ha affermato Wilson — i bombardieri «V» americani e sottomarini Polaris britannici e americani oltre ad un elemento misto cioè multilaterale, che il primo ministro non ha meglio specificato.

I dirigenti laburisti hanno rappresentato, in tutta l'opposizione, che il progetto di un accordo bilaterale con Bonn, che avrebbe fatto apparire la FML come una impresa esclusivamente tedesco-americana.

La forza integrata comprenderebbe — secondo quanto ha affermato Wilson — i bombardieri «V» americani e sottomarini Polaris britannici e americani oltre ad un elemento misto cioè multilaterale, che il primo ministro non ha meglio specificato.

L'idea centrale che ha accompagnato tutto il discorso di Wilson, è la sua asserita speranza di poter ristabilire un clima di trattative internazionali, in maniera da lasciare aperta la possibilità di cogliere al balzo l'occasione di compiere altri passi avanti sulla via dell'accordo fra Est ed Ovest nel settore del disarmo.

Saragat, che si era già intrattenuto ieri a colloquio con Kreisky, è stato ricevuto anche dal ministro sovietico Kossighin all'invito rivoltagli da Wilson a visitare Londra nella primavera prossima, ha concesso in maniera significativa le dichiarazioni del primo ministro britannico.

Leone
Il premier britannico ottimista circa le prospettive di progresso della distensione cerca però di giustificare la «integrazione atomica» della Nato

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16.

Il primo ministro britannico, intervenendo oggi nel dibattito sulla politica estera alla Camera dei Comuni, ha fatto precedere il resoconto dei suoi colloqui a Washington dalla assicurazione della sua intenzione di adoperarsi per impedire la diffusione delle armi nucleari.

DALLA PRIMA PAGINA

Leone

stamenti in meno per Leone (e in più per Fanfani) non sono il frutto di «travasi» di voti dall'esterno ma riflettono un fenomeno di «assettamento» nel gruppo democristiano, che indica però un chiaro indebolirsi del candidato ufficiale.

Al secondo appello hanno votato Scelba, Evangelisti, Rubeo, Taviani, Bonomi, Vestri. Risultavano assenti, tra gli altri (complessivamente ventidue) i ministri Andreotti e Saragat, gli onorevoli Cingolani, Barzini, Casiani.

Leone
Il premier britannico ottimista circa le prospettive di progresso della distensione cerca però di giustificare la «integrazione atomica» della Nato

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16.

Il primo ministro britannico, intervenendo oggi nel dibattito sulla politica estera alla Camera dei Comuni, ha fatto precedere il resoconto dei suoi colloqui a Washington dalla assicurazione della sua intenzione di adoperarsi per impedire la diffusione delle armi nucleari.

L'obiettivo del progetto britannico per una forza atomica è quello di contribuire al rafforzamento e all'unità della Nato. La forza integrata comprenderebbe — secondo quanto ha affermato Wilson — i bombardieri «V» americani e sottomarini Polaris britannici e americani oltre ad un elemento misto cioè multilaterale, che il primo ministro non ha meglio specificato.

I dirigenti laburisti hanno rappresentato, in tutta l'opposizione, che il progetto di un accordo bilaterale con Bonn, che avrebbe fatto apparire la FML come una impresa esclusivamente tedesco-americana.

La forza integrata comprenderebbe — secondo quanto ha affermato Wilson — i bombardieri «V» americani e sottomarini Polaris britannici e americani oltre ad un elemento misto cioè multilaterale, che il primo ministro non ha meglio specificato.

L'idea centrale che ha accompagnato tutto il discorso di Wilson, è la sua asserita speranza di poter ristabilire un clima di trattative internazionali, in maniera da lasciare aperta la possibilità di cogliere al balzo l'occasione di compiere altri passi avanti sulla via dell'accordo fra Est ed Ovest nel settore del disarmo.

Saragat, che si era già intrattenuto ieri a colloquio con Kreisky, è stato ricevuto anche dal ministro sovietico Kossighin all'invito rivoltagli da Wilson a visitare Londra nella primavera prossima, ha concesso in maniera significativa le dichiarazioni del primo ministro britannico.

Leone
Il premier britannico ottimista circa le prospettive di progresso della distensione cerca però di giustificare la «integrazione atomica» della Nato

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16.

Il primo ministro britannico, intervenendo oggi nel dibattito sulla politica estera alla Camera dei Comuni, ha fatto precedere il resoconto dei suoi colloqui a Washington dalla assicurazione della sua intenzione di adoperarsi per impedire la diffusione delle armi nucleari.

DALLA PRIMA PAGINA

Leone

stamenti in meno per Leone (e in più per Fanfani) non sono il frutto di «travasi» di voti dall'esterno ma riflettono un fenomeno di «assettamento» nel gruppo democristiano, che indica però un chiaro indebolirsi del candidato ufficiale.

Al secondo appello hanno votato Scelba, Evangelisti, Rubeo, Taviani, Bonomi, Vestri. Risultavano assenti, tra gli altri (complessivamente ventidue) i ministri Andreotti e Saragat, gli onorevoli Cingolani, Barzini, Casiani.

Leone
Il premier britannico ottimista circa le prospettive di progresso della distensione cerca però di giustificare la «integrazione atomica» della Nato

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16.

Il primo ministro britannico, intervenendo oggi nel dibattito sulla politica estera alla Camera dei Comuni, ha fatto precedere il resoconto dei suoi colloqui a Washington dalla assicurazione della sua intenzione di adoperarsi per impedire la diffusione delle armi nucleari.

L'obiettivo del progetto britannico per una forza atomica è quello di contribuire al rafforzamento e all'unità della Nato. La forza integrata comprenderebbe — secondo quanto ha affermato Wilson — i bombardieri «V» americani e sottomarini Polaris britannici e americani oltre ad un elemento misto cioè multilaterale, che il primo ministro non ha meglio specificato.

I dirigenti laburisti hanno rappresentato, in tutta l'opposizione, che il progetto di un accordo bilaterale con Bonn, che avrebbe fatto apparire la FML come una impresa esclusivamente tedesco-americana.

La forza integrata comprenderebbe — secondo quanto ha affermato Wilson — i bombardieri «V» americani e sottomarini Polaris britannici e americani oltre ad un elemento misto cioè multilaterale, che il primo ministro non ha meglio specificato.

L'idea centrale che ha accompagnato tutto il discorso di Wilson, è la sua asserita speranza di poter ristabilire un clima di trattative internazionali, in maniera da lasciare aperta la possibilità di cogliere al balzo l'occasione di compiere altri passi avanti sulla via dell'accordo fra Est ed Ovest nel settore del disarmo.

Saragat, che si era già intrattenuto ieri a colloquio con Kreisky, è stato ricevuto anche dal ministro sovietico Kossighin all'invito rivoltagli da Wilson a visitare Londra nella primavera prossima, ha concesso in maniera significativa le dichiarazioni del primo ministro britannico.

Leone
Il premier britannico ottimista circa le prospettive di progresso della distensione cerca però di giustificare la «integrazione atomica» della Nato

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16.

Il primo ministro britannico, intervenendo oggi nel dibattito sulla politica estera alla Camera dei Comuni, ha fatto precedere il resoconto dei suoi colloqui a Washington dalla assicurazione della sua intenzione di adoperarsi per impedire la diffusione delle armi nucleari.

Espulsa dal Sud-Africa

La cantante britannica ed il suo quartetto sono stati espulsi dal Sud-Africa per aver cantato davanti ad un pubblico misto di bianchi e di negri.

Madrid
Mille operai manifestano al grido: «Sindacati liberi!»

Dal nostro corrispondente

MADRID, 16.

Circa mille operai hanno dato vita oggi ad una energica e clamorosa manifestazione davanti alla sede centrale dei sindacati. I manifestanti gridavano: «Vogliamo sindacati liberi» e lanciavano invettive contro il governo.

Madrid
Mille operai manifestano al grido: «Sindacati liberi!»

Dal nostro corrispondente

MADRID, 16.

Circa mille operai hanno dato vita oggi ad una energica e clamorosa manifestazione davanti alla sede centrale dei sindacati. I manifestanti gridavano: «Vogliamo sindacati liberi» e lanciavano invettive contro il governo.

Madrid
Mille operai manifestano al grido: «Sindacati liberi!»

Dal nostro corrispondente

MADRID, 16.

Circa mille operai hanno dato vita oggi ad una energica e clamorosa manifestazione davanti alla sede centrale dei sindacati. I manifestanti gridavano: «Vogliamo sindacati liberi» e lanciavano invettive contro il governo.

Madrid
Mille operai manifestano al grido: «Sindacati liberi!»

Espulsa dal Sud-Africa

La cantante britannica ed il suo quartetto sono stati espulsi dal Sud-Africa per aver cantato davanti ad un pubblico misto di bianchi e di negri.

Madrid
Mille operai manifestano al grido: «Sindacati liberi!»

Dal nostro corrispondente

MADRID, 16.

Circa mille operai hanno dato vita oggi ad una energica e clamorosa manifestazione davanti alla sede centrale dei sindacati. I manifestanti gridavano: «Vogliamo sindacati liberi» e lanciavano invettive contro il governo.

Madrid
Mille operai manifestano al grido: «Sindacati liberi!»

Dal nostro corrispondente

MADRID, 16.

Circa mille operai hanno dato vita oggi ad una energica e clamorosa manifestazione davanti alla sede centrale dei sindacati. I manifestanti gridavano: «Vogliamo sindacati liberi» e lanciavano invettive contro il governo.

Madrid
Mille operai manifestano al grido: «Sindacati liberi!»

Dal nostro corrispondente

MADRID, 16.

Circa mille operai hanno dato vita oggi ad una energica e clamorosa manifestazione davanti alla sede centrale dei sindacati. I manifestanti gridavano: «Vogliamo sindacati liberi» e lanciavano invettive contro il governo.

Madrid
Mille operai manifestano al grido: «Sindacati liberi!»



CITTA' DEL CAPO (Sud-Africa)

La cantante britannica ed il suo quartetto sono stati espulsi dal Sud-Africa per aver cantato davanti ad un pubblico misto di bianchi e di negri.

Madrid
Mille operai manifestano al grido: «Sindacati liberi!»

Dal nostro corrispondente

MADRID, 16.

Circa mille operai hanno dato vita oggi ad una energica e clamorosa manifestazione davanti alla sede centrale dei sindacati. I manifestanti gridavano: «Vogliamo sindacati liberi» e lanciavano invettive contro il governo.

Madrid
Mille operai manifestano al grido: «Sindacati liberi!»

Dal nostro corrispondente

MADRID, 16.

Circa mille operai hanno dato vita oggi ad una energica e clamorosa manifestazione davanti alla sede centrale dei sindacati. I manifestanti gridavano: «Vogliamo sindacati liberi» e lanciavano invettive contro il governo.

Espulsa dal Sud-Africa

La cantante britannica ed il suo quartetto sono stati espulsi dal Sud-Africa per aver cantato davanti ad un pubblico misto di bianchi e di negri.

Madrid
Mille operai manifestano al grido: «Sindacati liberi!»

Dal nostro corrispondente

MADRID, 16.

Circa mille operai hanno dato vita oggi ad una energica e clamorosa manifestazione davanti alla sede centrale dei sindacati. I manifestanti gridavano: «Vogliamo sindacati liberi» e lanciavano invettive contro il governo.

Madrid
Mille operai manifestano al grido: «Sindacati liberi!»

Dal nostro corrispondente

MADRID, 16.

Circa mille operai hanno dato vita oggi ad una energica e clamorosa manifestazione davanti alla sede centrale dei sindacati. I manifestanti gridavano: «Vogliamo sindacati liberi» e lanciavano invettive contro il governo.

Madrid
Mille operai manifestano al grido: «Sindacati liberi!»

Dal nostro corrispondente

MADRID, 16.

Circa mille operai hanno dato vita oggi ad una energica e clamorosa manifestazione davanti alla sede centrale dei sindacati. I manifestanti gridavano: «Vogliamo sindacati liberi» e lanciavano invettive contro il governo.

Madrid
Mille operai manifestano al grido: «Sindacati liberi!»

Dal nostro corrispondente

MADRID, 16.

Grosseto: per i contrasti sorti nella base socialista e tra PSDI e PRI

Continua lo «sciopero bianco» a Fabriano

Fallisce il tentativo d.c. di estendere la formula di centro-sinistra

Il «rospro» di Monte Argentario - A Castiglione della Pescaia tre sezioni socialiste su quattro hanno deciso di continuare la collaborazione col PCI - Serie difficoltà anche a Magliano, Serano e Scansano - Verso la conclusione le trattative PCI-PSI per il capoluogo, la Provincia e i Comuni «rossi»

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 16. Il panorama politico, all'indomani del voto del 22 novembre, si presenta intenso ed interessante. Dalla molteplicità degli avvenimenti vorremmo, quindi raccogliere le cose più importanti che hanno caratterizzato questa prima fase per la formazione delle giunte.

Da registrare, innanzitutto, il completo fallimento dell'incontro dei quattro partiti del centro-sinistra che non ha appreso a nessun risultato, per la volontà brutalmente espressa, dalla DC a non abbandonare nessuna delle sue posizioni di potere ed, anzi, a conquistare di nuove e per i contrasti sorti soprattutto alla base nel PSI che non è disposta a tollerare l'estensione della formula di centro-sinistra in quei comuni dove esistono le condizioni per una maggioranza unitaria di sinistra.

Questa posizione della DC, a quanto ci risulta, ha anche irritato gli altri alleati (PSDI e PRI), i quali avrebbero chiaramente posto delle condizioni ad un accordo globale, che investirebbe non solo i comuni, ma anche altri enti (EPT, Consorzi Agrari, CCIAA, Mutue Contadine, Commercianti e Artigiani, ONMI, Ospedali, usi civici) dove la DC ha, praticamente, tutto in mano.

La pregiudiziale che la DC ha poi espresso, in questa riunione, ed alla quale s'è subordinato ogni discorso con gli alleati, è quella del rinvio dell'operazione Monte Argentario. Qui, come già si sa, i partiti alleati hanno deciso di una giunta minoritaria senza la DC, che potrebbe avere anche l'appoggio esterno dei tre consiglieri comunisti. E questo è un «rospro» che non si riesce a digerire in via sola; ma a quanto ci risulta, il Consiglio non fa molta presa nel-

le sezioni di Monte Argentario del PSDI, PRI e PSI, tant'è che il Consiglio Comunale è stato convocato per il 20 prossimo proprio su richiesta di oltre un terzo dei consiglieri eletti.

Negli altri comuni (Casteldelplano, Magliano e Castiglione) dove l'esecutivo del PSI aveva deciso per il centro-sinistra, le cose non vanno del resto secondo tali propositi. Infatti a Casteldelplano, benché la sezione locale avesse già deciso per il centro-sinistra, le ultime richieste della DC di volere il sindaco a tutti i costi (nella passata amministrazione di sinistra il sindaco era socialista) hanno creato notevoli contrasti tra i consiglieri e la stessa base socialista, i quali adesso si rendono conto delle pretese e di spingere a fare marcia indietro. La DC avrebbe reagito anzitutto con l'invocazione di un Consiglio con una giunta minoritaria, formata dai suoi 8

consiglieri ed 1 del PSDI, ma il PSI rimane fermo sulla sua posizione ed almeno due consiglieri su tre non darebbero il voto ad una simile maggioranza.

A Castiglione della Pescaia, invece, tre sezioni su quattro (Tirli, Buriano e Vetulonia) hanno deciso di continuare con una amministrazione di sinistra, per cui anche qui appare molto difficile che vada in porto l'operazione centro-sinistra. Lo stesso PRI, del resto, avrebbe fatto intendere di volere per sé la poltrona di sindaco e la DC, anche qui, non vorrebbe correre rischi.

Confusione e contrasti, non ancora sfociati però in prese di posizione delle sezioni, appaiono anche nel comune di Magliano tra la base del PSI.

A Sorano, dove il centro-sinistra sembrava già fatto, la richiesta della DC di volere il sindaco ed il vice-sindaco ha gettato tutto a monte, perché i socialisti hanno esplicitamente detto che non faranno l'accordo senza avere importanti posti di direzione (in pratica vorrebbero il sindaco) e perché i socialdemocratici non accettano la preclusione dei confronti con i consiglieri. Magli, ex sindaco ex-dc, pare addirittura che vi sia un tacito accordo PSI-PSDI per negare alla DC quanto essa ha chiesto. L'alternativa concreta che si pone è, quindi, quella di una maggioranza di sinistra che potrebbe contare sui voti del PCI (9), del PSDI (1) e del PSI (2), e per la quale il nostro partito, in sede locale, ha già fatto delle precise proposte che non escludono ad uno di questi partiti la direzione del comune.

A Scansano, altro comune dove già era stata data per certa una giunta di centro-sinistra, notevoli contrasti esistono tra i partiti (PSI, PRI e DC), perché mentre la DC chiede il sindaco, PRI e PSI non sono d'accordo e vi è la richiesta ufficiale dei repubblicani perché il Comune sia diretto da un loro eletto.

In questo quadro, estremamente ricco di notizie e di avvenimenti, si sono svolti i primi incontri tra PCI e PSDI: è stata raggiunta una intesa di massima che prevede la formazione di giunte unitarie in quasi tutti i comuni della provincia ed all'Amministrazione provinciale, con l'eccezione di Massa Marittima, dove la sezione locale ha deciso di non partecipare alla direzione comunale e dove il PCI, quindi, amministrerà da solo avendo raggiunto la maggioranza dei consiglieri.

L'ostacolo alla definitiva conclusione delle trattative è rappresentato ancora dalla preclusione verso il PSIUP della decisione dell'esecutivo per giunte di centro-sinistra nei comuni di Magliano, Casteldelplano e Castiglione che, comunque, dovrebbe essere rivista alla luce dei pronunciamenti, prima descritti, della base socialista.

Domani giovedì, avrà luogo il nuovo incontro tra i due partiti che dovrebbe avviare le trattative verso la fase conclusiva. Ciò appare tanto più indispensabile tenendo conto delle esigenze delle popolazioni e dei problemi che attendono i nuovi amministratori, per cui è necessario che le giunte entrino al più presto in funzione.

Giovanni Finetti

Walter Montanari

Revocato lo sciopero a Livorno

LIVORNO, 16. La giunta esecutiva della Cdl riunitasi per esaminare la gravità della situazione sindacale, ha accettato un incontro con l'ufficio del lavoro per discutere i recenti provvedimenti decisi dalle rispettive direzioni in alcune aziende cittadine.

Di conseguenza lo sciopero programmato per venerdì 18 è stato revocato in attesa e nella speranza che le vertenze attualmente in corso siano risolte con piena soddisfazione di entrambe le parti.

Incertezze del PSI a Seravezza

Comunisti e socialisti hanno la maggioranza dei seggi - La DC manovra per rompere l'unità delle sinistre e impossessarsi del Comune col centro-sinistra - Domenica manifestazione indetta dal PCI

Avanza la sinistra alla Università di Bari

Dopo i fischi di Palermo il ministro Gui non si è fatto vivo

Condannati anche in appello i discazzieri di Ter

La base preme per Giunte di sinistra

La base preme per Giunte di sinistra

Appassionato appello delle assemblee unitarie nel Pesarese - Accolta una proposta comunista nel Consiglio comunale di Arcevia - Documento del C.F. del PCI

Dalla nostra redazione

Sul problema della formazione delle Giunte va registrata in provincia di Ancona una chiara presa di posizione del Comitato Federale e della Commissione Provinciale di Controllo del nostro partito. Facendo anche riferimento al notevole successo conseguito dal PCI il 22 novembre nell'Anconetano il CF e la CFC sottolineano in un loro documento diffuso in migliaia di copie in tutti i centri della provincia che la grande maggioranza della popolazione della provincia di Ancona, insieme all'esigenza di un nuovo indirizzo politico nel nostro paese e soprattutto a livello degli enti locali, ha mostrato di avere una chiara coscienza che per una politica di rinnovamento indispensabile l'unità di tutte le forze politiche e democratiche di sinistra. E grazie al successo comunista e all'affermazione del PSIUP che oggi i partiti che si richiamano agli ideali del socialismo (PCI, PSIUP, PSI, PSDI) raccolgono uniti, per la prima volta in elezioni amministrative in provincia di Ancona, più del 50 per cento dei voti; questi stessi partiti, uniti al PRI, assumono il 55,50 per cento dei consensi.

Dopo aver osservato che in questo voto di sinistra è da ravvisare un'aperta condanna alla politica conservatrice della DC, il CF e la CFC affermano che è possibile e necessario assicurare alla Amministrazione Provinciale e nei Comuni di Ancona, Jesi, Arcevia, Senigallia, Castelfidardo ed altri, nuove maggioranze democratiche di sinistra. A tal fine il CF e la CFC dichiarano che i gruppi consiliari comunisti, al di sopra di ogni pregiudiziale circa la partecipazione diretta nelle Giunte, sono disponibili per queste nuove maggioranze di sinistra e disposti ad appoggiare un concreto e concordato programma di rinnovamento democratico.

A questo punto il documento, dopo aver rilevato che con tale visione «i comunisti sanno anche di consentire ai partiti laici di sinistra di liberarsi dalle pretese della DC», il CF e la CFC concludono rivolgendosi ai compagni del PSIUP e del PSI, al PSDI e al PRI, «a affinché, scegliendo la via di nuove maggioranze, sappiano far prevalere, sulle artificiose e sterili discriminazioni, quel necessario spirito unitario di tutte le forze politiche di sinistra capaci di amministrare negli interessi dei lavoratori».

Fin qui la presa di posizione dei due organismi dirigenti dei comunisti anconetani. Da registrare peraltro la favorevole accoglienza riservata dall'opinione pubblica alla richiesta di convocazione urgente dei Consigli Comunali e del Consiglio Provinciale avanzata dai gruppi consiliari comunisti. In effetti, l'esigenza che l'esausta formazione della Giunta sia portata alla luce del sole e nelle sedi più naturali ponendo fine ai sotterranee patteggiamenti da tempo in corso fra i partiti del centro sinistra, è ampiamente riconosciuta da vastissimi strati di cittadini, indipendentemente dalla diversità di tendenza politica. Per quanto riguarda gli altri partiti va rilevato il gravissimo cedimento del PSI ad Arcevia. In questa località, infatti, i socialisti accordandosi con la DC per la formazione di una giunta di centro sinistra hanno volutamente respinto la creazione di una amministrazione di sinistra (ad Arcevia PCI e PSI insieme raggiungono la maggioranza assoluta dei seggi).

Tuttavia un sintomo evidente del disagio esistente nelle file socialiste ci pare vada colto nello svolgimento e nelle conclusioni del consiglio comunale arcevese che era stato convocato ieri sera allo scopo di dar vita ad una giunta secondo gli accordi di centro-sinistra. Infatti, all'ultimo momento apprendiamo che la nomina della giunta è stata rinviata dopo che i consiglieri comunisti avevano posto l'accento sulla necessità di precisare i programmi e le prospettive della amministrazione che stava per nascere. Per il rinvio hanno votato i gruppi consiliari del PCI e del PSI. Si è astenuto quello dc. Il fatto appare indubbiamente positivo. Che prelude ad un augurabile e serio ripensamento dei dirigenti socialisti?

In provincia di Pesaro, ove le sinistre hanno la possibilità di governare la quasi totalità dei Comuni al di sopra dei 5 mila abitanti, almeno un'altra della dirigenza socialista ha posto nei giorni scorsi la «preclusione» verso il PSIUP e per taluni Comuni addirittura ha affermato una sua posizione di «ambivalenza», cioè, la collocazione su uno stesso piano sia di una scelta di sinistra che di quella di centro-sinistra.

Ebbene, tali atteggiamenti stanno trovando una fortissima opposizione fra le popolazioni che a grande maggioranza hanno votato per giunte di sinistre. Significative in questo senso due grosse assemblee popolari che hanno avuto luogo a Villa Fasgigi ed a Ginestrato, indette dal PCI, dal PSIUP e dal PRI. Al termine della discussione nelle due località sono stati redatti ordini del giorno - firmati dai dirigenti locali dei tre partiti - con i quali si chiede di passare rapidamente alla formazione di giunte di sinistra.

Walter Montanari

Revocato lo sciopero a Livorno

Incertezze del PSI a Seravezza

Avanza la sinistra alla Università di Bari

Dopo i fischi di Palermo il ministro Gui non si è fatto vivo

Condannati anche in appello i discazzieri di Ter

La base preme per Giunte di sinistra

Per la Fiorentini chiesto l'intervento dello Stato

Sardegna

Iniziativa contro i licenziamenti alla Pertusola

Per la Fiorentini chiesto l'intervento dello Stato

leri assemblea delle maestranze - Le altre rivendicazioni che una commissione operaia presenterà al governo

Dalla nostra redazione

ANCONA, 16. La soluzione della vertenza che investe i 204 operai della Fiorentini di Fabriano si trova ancora in alto mare.

Infatti, la commissione che doveva incontrarsi ieri con il ministro del Lavoro Delle Fave, non è stata ricevuta perché il ministro ha preferito, nella vertenza dei giornalisti, al suo posto è intervenuto il sottosegretario Calvi il quale però non ha detto nessuna parola riservandosi di dare una risposta entro la giornata di oggi dopo aver inteso il delegato della Fiorentini.

Intanto ieri sera presso la Cdl di Fabriano si è tenuta una assemblea dei dipendenti con la partecipazione di cittadini di tutta la provincia, in cui una commissione, con l'adesione di tutti i partiti politici e delle organizzazioni sindacali di categoria, ha chiesto il licenziamento di tutti i dipendenti della Cdl di Fabriano, con il compito di studiare un piano di proposte per affrontare la soluzione dello spinoso problema.

In definitiva è stato chiesto il pagamento immediato dei salari del mese di novembre nonché del pagamento della 13a mensilità per gli impiegati e le corrispondenti 300 ore per gli operai e di rinviare la discussione sulla richiesta di licenziamento dei 188 dipendenti a dopo le prossime festività natalizie.

Tuttavia neanche se tutti i licenziamenti venissero accolti, la situazione della Fiorentini considerata disastrosa, potrà dirsi salvata. Almeno il 50 per cento delle maestranze rimangono in vita - ci ha detto il segretario della Cdl di Fabriano - è necessario un aiuto finanziario da parte dello Stato, magari attraverso l'ICI o altro ente analogo.

Questa è appunto una delle richieste che la commissione farà al ministro del Lavoro. Nel frattempo lo «sciopero bianco» degli operai continua.

Guido Bimbi

Avanza la sinistra alla Università di Bari

Dopo i fischi di Palermo il ministro Gui non si è fatto vivo

Condannati anche in appello i discazzieri di Ter

La base preme per Giunte di sinistra

Per la Fiorentini chiesto l'intervento dello Stato

Sardegna

Iniziativa contro i licenziamenti alla Pertusola

Un documento del Comitato Regionale

L'azione del PCI dopo il voto in Campania

Un documento del Comitato Regionale

L'azione del PCI dopo il voto in Campania

NAPOLI, 16. Il Comitato Regionale del PCI ha esaminato in due riunioni i dati delle elezioni amministrative in Campania, con particolare riferimento ai risultati non soddisfacenti ottenuti dal PCI nel complesso della regione ad eccezione di Napoli.

Le elezioni in Campania hanno segnato una dura sconfitta della DC, che ha subito gravi perdite, in tutta la regione, pagando così il prezzo della sua politica (tanto a livello nazionale quanto per la gestione delle amministrazioni comunali e provinciali) e dei suoi stretti legami con i gruppi conservatori locali. A questo dato si accompagnano, come fatti generali, un lieve aumento delle forze di destra, rispetto al 1963 ed un loro arretramento massiccio rispetto al 1960; in particolare, il movimento laurino esce dalle elezioni battuto ed irrimediabilmente emarginato. Alla sconfitta della DC, con la flessione del PSI meno forte che su scala nazionale si è espresso lo spostamento a sinistra. Il Partito Comunista, nel quadro della crisi dello schieramento conservatore, ha riportato un risultato elettorale positivo nella città e nella provincia di Napoli; qui è stato consolidato per la prima volta da molti anni, il successo delle elezioni politiche. Il nostro partito non ha attenuato invece, nelle altre provincie della regione, un voto adeguato alle nuove possibilità aperte dalla crisi del blocco conservatore.

Affrontando quindi il discorso critico su questi risultati, il Comitato Regionale ha indicato come ragione principale di questo risultato elettorale non buono l'insufficiente orientamento del partito, a tutti i suoi livelli, prima e soprattutto durante le elezioni, nei confronti dei grandi temi nazionali politici (centro-sinistra, sua crisi e fallimento, necessità e possibilità di avanzare verso una nuova maggioranza). La debolezza di tale orientamento è stata riscontrata non solo e non tanto sui temi generali della lotta politica in Italia quanto e soprattutto nel fatto che non si è riusciti a far maturare nelle masse, una esperienza adeguata che, partendo dalle loro condizioni di vita e di lavoro, dai problemi degli enti locali, dal loro posto in una politica di sviluppo economico e democratico, rendesse concreta l'indicazione dei comunisti di andare oltre il centro-sinistra verso una nuova maggioranza al governo del Paese e delle amministrazioni comunali e provinciali. Dietro questa insufficienza sono avanzate le posizioni municipalistiche e riformistiche (e anche clientelari) di altre forze politiche, ed in particolare dei socialdemocratici; che non hanno esitato a utilizzare le armi più tradizionali del sottogoverno, avendo successo non solo nelle zone dove le condizioni oggettive lo favorivano ma anche quelle zone delle provincie di Salerno e di Caserta in cui le trasformazioni in atto, economiche e sociali, propongono a tutte le forze politiche un impegno ad un livello di iniziativa più elevata e moderna. A queste posizioni municipalistiche, di riformismo locale, di clientelismo, il nostro partito

non ha saputo opporre con efficacia - tranne che in provincia di Napoli - una prospettiva politica complessiva che facesse perno sui risultati di una precedente iniziativa politica.

I difetti principali di questa iniziativa vanno ricercati innanzitutto, nel campo della politica e della lotta per la riforma agraria; e la scarsa attenzione data nei mesi scorsi ai problemi sollevati dalla politica agraria del governo di centro-sinistra né è stata la dimostrazione. Una insufficiente iniziativa è stata anche quella riguardante i problemi dello sviluppo industriale e dei consorzi, e in generale dell'intervento pubblico nell'economia regionale: vi sono state oscillazioni e incertezze che portavano, molte volte, al prevalere, nei fatti, di posizioni di accettazione delle linee dell'intervento governativo nel Mezzogiorno. In definitiva, tutto il dibattito politico, nel partito, sui temi generali della politica meridionalistica e della programmazione, delle autonomie locali, della regione, non è riuscito mai ad elevarsi al di sopra di una contrapposizione fra posizioni «di principio» nelle formulazioni e posizioni localistiche che frantumavano nei fatti l'azione politica generale; questo giudizio è stato riconosciuto particolarmente valido per la regione dei comunisti in provincia di Salerno. Il Comitato Regionale campano del PCI ritiene che lo sforzo principale vada fatto, oggi ancora più di ieri, per far riuscire il discorso sulla programmazione e sulla regione fuori di questa contrapposizione, per legarlo a obiettivi di lotta e di movimento della classe operaia, delle masse lavoratrici e popolari, nella direzione di una linea che non accetti la divisione della regione in due parti e combatta per una nuova politica e per un nuovo schieramento di forze sociali e politiche.

Successivamente il Comitato regionale è passato ad esaminare i problemi relativi alla vita del Partito in Campania, al suo funzionamento ecc.

Inoltre il Comitato regionale ha discusso anche intorno ai problemi del suo funzionamento e della sua attività. Questi problemi saranno compiutamente affrontati nel corso della conferenza regionale del Partito che dovrà tenersi nella prima metà del 1965. Si è molto insistito sulla necessità di un più continuo ed operativo rapporto tra Comitato regionale e elaborazione politica nella direzione della regione, nel senso di favorire un legame più stretto, reciproco, fra iniziativa regionalistica unitaria e lavoro politico delle singole federazioni provinciali, di ampliare i punti di riferimento meridionalistici e nazionali, della lotta politica per la regione, di dare continuità e vigore ideale alla presenza politica dei comunisti.

Il Comitato regionale ha infine sottolineato la necessità di intrecciare al necessario dibattito critico sui risultati elettorali una immediata iniziativa e azione politica. In particolare si è deciso di tenere nelle prossime settimane:

A) Le riunioni dei Comitati federali per l'esame dei risultati elettorali ma anche per il lancio di un piano di lavoro provinciale, in cui trovino posto adeguati problemi del rafforzamento e rinnovamento del Partito nel quadro della campagna di tesseramento;

B) i congressi annuali delle sezioni; un convegno regionale di tutti i consiglieri provinciali e i capi gruppi dei Consigli comunali, per tracciare le linee di una azione unitaria regionale da svolgersi nelle assemblee elette il 22 novembre;

C) una riunione comune dei comitati cittadini dei cinque capoluoghi di provincia;

D) un convegno agrario regionale, adeguatamente preparato nelle federazioni provinciali.

Avanza la sinistra alla Università di Bari

Dopo i fischi di Palermo il ministro Gui non si è fatto vivo

Condannati anche in appello i discazzieri di Ter

La base preme per Giunte di sinistra

Per la Fiorentini chiesto l'intervento dello Stato

Sardegna

Iniziativa contro i licenziamenti alla Pertusola